LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Giroglio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Scioglimento della Camera del lavoro e dei Circoli socialisti a Roma e nella provincia romana.

L'impressione a Montecitorio — I commenti della stampa.

(*Per dispaccio alla* Stampa)

Roma, 9, ore 17,50.

Stamane, alle ore 11, vennero sciolti, per ordine del Ministero dell'interno, la Camera del lavoro ed i Circoli socialisti di Roma. Ricevuto tale ordine, stamane il questore fece occupare subito le sedi della Camera del lavoro, del Circolo di studi sociali e della Federazione socialista.

Alla Camera del lavoro si recò l'ispettore Gaglier, che fu accolto dal sindacato della Camera, e procedette allo scioglimento di essa, perquisendo minutamente i locali, e sequestrando bollettari, manifesti, carte varie.

Al Circolo degli studi sociali si recarono i delegati Grazioli, Allista e Buonner, e moltissimi agenti. Nel Circolo si trovava un solo socio, il quale protestò contro la misura della Questura. Nel frattempo giunse un membro della Direzione del Circolo, e si rifiutò di firmare il verbale.

Contemporaneamente venivano disciolti i Circoli socialisti di Genzano, Zagarolo e Perolle.

Lo scioglimento della Camera del Lavoro e dei Circoli socialisti non produsse molta impressione nella cittadinanza perchè, dopo altri precedenti atti del Governo, esso era previsto da molti giorni come un fatto inevitabile.

L'atto d'energia compiuto ora dal Governo viene in generale approvato nei circoli politici. Sembra infatti accertato che qui a Roma, come anche altrove, la Camera del lavoro aveva perduto il carattere originario di ufficio di collocamento, per divenire centro di una potente organizzazione che si riproduceva nelle maggiori città italiane, servendo di nucleo alle Leghe di resistenza.

Scartata così l'istituzione, non stupisce che il Governo abbia voluto colpire alla radice una propaganda che facilmente sarebbe divenuta pericolosa. Lo scioglimento odierno vien quindi considerato come misura d'ordine e di precauzione, che non ha punto compromesso la sicurezza.

Grandissima, invece, e spiegabile, è l'eccitazione dei Circoli socialisti.

I caporioni, radunatisi prima alla sede della Federazione, in piazza Sant'Ignazio, (la qual sede fu minutamente perquisita), quindi alla *Trattoria di Tranisoare*, decisero di promuovere un'agitazione. Si riteneva che oggi stesso prendessero occasione dei funerali del noto socialista Costantino Costanti, fondatore della Società *Giordano Bruno*, i quali erano fissati alle ore 10, per provocare una dimostrazione. Fra essi era corsa la parola d'ordine di trovarvisi quanto più possibile numerosi.

Però la Questura, informatane, ha preso energiche misure per reprimere qualsiasi tentativo di disordine. In piazza Colonna si aggiravano numerosi agenti, sopratutto in borghese. Altri se ne notavano dal tocco nelle vie adiacenti a quella degli Ombrellari, da cui partiva il carro con la salma del socialista Costanti. Oltre di ciò era consegnata la guarnigione.

In questo modo la progettata dimostrazione dei socialisti ai funerali del Costantini è fallita, anche perchè molti non ritenevano il defunto abbastanza avanzato, essendo egli sopratutto un anticlericale, da poco passato nelle file socialistiche. Dietro il carro notavansi una quindicina di bandiere socialiste ed anticlericali, seguite da circa duecento persone, con nessun atteggiamento di dimostranti.

Sulla piazzetta Sant'Ignazio erano ammassati intanto numerosi passanti, che osservano curiosi i delegati, i quali, aiutati da agenti in borghese, caricano su un grosso carro tirato da un mulo grossi pacchi di carte, registri, stampati ed ammassi di manifesti del giornale *Avanti*, che furono sequestrati durante la perquisizione. Vede asportare anche un busto di Mazzini.

Alcuni membri della Federazione, tra cui il pubblicista Ciancabilla, assistono taciturni all'esportazione di tutta quella roba. Sulla porta della Federazione e nell'interno delle sale stanno numerosi carabinieri in divisa.

De Felice si è recato in prefettura a protestare, reclamando la restituzione di numerosi documenti per parecchie centinaia di iscrizioni di socialisti nelle liste elettorali, per cui il termine scade domani.

Tutte le presidenze dei Circoli disciolti presentarono proteste alla Prefettura; i soci della Federazione firmarono una protesta collettiva, portata poscia al prefetto.

Il decreto prefettizio.

Ecco il testo dell'ordinanza del prefetto di Roma, che ordina gli scioglimenti d'oggi.

La prima parte fa la storia della fondazione della Federazione socialista. Quindi l'ordinanza prosegue:

« Ritenuto che la Federazione socialista, non paga della propaganda che aveva fatto e che stava attivamente continuando in città, non tardò ad inviare commissari in diversi paesi di provincia, che fecero sorgere Circoli socialisti a Genzano, Albano-Laziale, Zagarolo, Porcile, Civitavecchia, Corneto, Tarquinia, Marino (quest'ultimo recentemente disciolto per gravi disordini da esso provocati), eccitando ovunque l'odio fra le classi dei lavoratori e quelle dei proprietari capitalisti.

« Che fino dalla loro costituzione, e più specialmente dal maggio scorso, la Federazione ed i Circoli dipendenti profittarono d'ogni occasione per affermare con pubbliche dimostrazioni la loro ragione; e per mantenere l'agitazione in seno socialista non cessarono mai di tenere riunioni e conferenze ed eccitare nei soci l'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

« Che ultimamente l'azione della Federazione e dei suoi organi filiali accentuò in modo da destare serie apprensioni nella pacifica cittadinanza, perchè in un'adunanza del 19 dicembre si stabilì di procedere, il 25, ad una clamorosa dimostrazione nelle principali vie della città per la comparsa del primo numero del giornale socialista *Avanti*, e pel 26 ad una dimostrazione più pericolosa ancora degli operai disoccupati; manifestazioni che se, pel modo energico onde furono disciolte, non produssero gravi conseguenze, non furono per questo meno minacciose per l'ordine pubblico.

« Che la Camera del lavoro ha sempre efficacemente aiutato l'opera infausta della Federazione socialista e dei Circoli sorti per di lei impulso, poichè, immemore della missione che ne avrebbe legittimata e resa benefica l'esistenza, si è fatta eccitatrice di odii di classe, istigatrice di sovversivismo e di disordini nelle masse lavoratrici, e specialmente negli operai disoccupati sofferenti.

« Che, sorta infatti col nobile programma, consacrato dal suo statuto, di aiutare gli operai, di migliorare la loro condizione, di procurare il loro morale perfezionamento, educandoli con scuole, biblioteche, Esposizioni operaie ed altre simili istituzioni, invece si è occupata esclusivamente di moltiplicare il numero dei suoi gregari, ricercandoli specialmente negli elementi più riottosi per avere a propria disposizione falangi numerose e temute.

« Che se ha avuto cura di estendere le proprie fila anche alle classi degli impiegati e degli insegnanti lo ha fatto per avere strumenti di comunicazione colle Amministrazioni, ed organi di agitazione che alle medesime creino difficoltà ed imbarazzi e per diffondere intendimenti sovversivi nella generazione crescente.

« Che così la Camera del lavoro, anzichè tutelare con mezzi legittimi gli interessi veri e rispettabili, intervenendo fra i principali, le pubbliche Amministrazioni e gli operai, invece di contribuire a conciliare le differenze ed agevolarne i rapporti, esacerba gli odii ed incoraggia ed aiuta gli scioperi e le ostili manifestazioni, attribuendo a noncuranza o malvolere dell'Autorità, o ad ingordigie degli abbienti le sofferenze, che sono per massima parte la conseguenza della grave crisi subita dal Paese, e della sua condizione economica.

« Che nelle sue sezioni, taluna delle quali ha assunto il nome di « Lega di resistenza », quasi ogni sera si tengono riunioni, nelle quali si rinfocolano le ire dei soci all'odio e al disprezzo dell'Autorità, e in Comizi e in adunanze si approvano deliberazioni ed ordini del giorno che sono una permanente minaccia alla pubblica quiete.

« Che questo stato di cose non può lasciarsi perdurare senza offesa alla legge, senza pericolo di disordini, di conflitti.

« Per questi motivi, decreta:

« Sono disciolti: 1° La Federazione Socialista Centrale Romana, avente sede in piazza Sant'Ignazio, 137; 2° Il Circolo socialista Tiburtino, avente sede in Roma, via Latini, numeri 33, 35; 3° Il Circolo socialista Albano Laziale, avente sede a Roma, via Castro Pretorio, 3; 4° I Circoli socialisti di Genzano, Zagarolo, Porcile, Civitavecchia, Corneto Tarquinia, nelle rispettive località onde prendono nome; 5° La Camera del lavoro, avente sede in Roma, nel vicolo Margana, numero 12.

« L'Autorità di Pubblica Sicurezza è incaricata dell'esecuzione del presente decreto e procederà al sequestro dei registri, degli atti, degli emblemi esistenti nelle sedi dello proindicate Associazioni e li rimetterà all'Autorità giudiziaria.

« Roma, 9 gennaio 1897.

« *Il prefetto:* BONASI. »

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

L'*Agenzia Italiana* così commenta lo scioglimento dei Circoli socialisti: « Questa misura, in cui si è voluto vedere un significato di politica generale, è un semplice fatto di pubblica sicurezza, adottato nella conforme proposta di Bonasi, prefetto di Roma. Da qualche tempo la propaganda socialista nella provincia di Roma, sia pel modo di esplicarsi, sia per le opposizioni che trovava, dava argomento spesso a turbamenti dell'ordine pubblico. Dopo tre o quattro fatti, avvenuti in luoghi vicinissimi a Roma, nei quali l'ordine non potè ristabilirsi se non col fatto di numerosissimi arresti, le Autorità sono venute nella convinzione che il lasciare libertà di agire ai Circoli socialisti potesse compromettere la tranquillità di cui gode la provincia. Quanto alla Camera del lavoro, si crede che lo scioglimento e l'esame delle sue carte abbia lo scopo di accertarsi se veramente questa istituzione, contrariamente alla sua indole ed al suo scopo riconosciuto, fosse diventata una succursale del partito socialista. »

L'*Osservatore Romano*, commentando lo scioglimento, afferma che a Montecitorio si diceva che qui sta l'accordo intervenuto fra Rudinì e Zanardelli. Quest'ultimo avrebbe promesso di non far causa comune coi socialisti, i quali, avendo ottenuto ciò che non si sperava dall'attuale Ministero, si mostrano ingrati dal primo giorno e congiurano contro tutti e contro tutti. L'*Osservatore* aggiunge che il contegno risoluto di Rudinì è molto lodato.

L'*Italie* dubita che la misura presa dal prefetto sia legale. Ritiene che il prefetto si sia uniformato alle istruzioni ricevute dal Ministero. Dichiara che, pur sostenendo il Ministero, non può approvare questa persecuzione dei socialisti, poichè la persecuzione giova soltanto a coloro che la subiscono. Infatti nulla tanto giovò (continua l'*Italie*) ai socialisti italiani, quanto la sciocca persecuzione di Crispi. Soggiunge non essere degno di Rudinì l'imitare il funesto esempio. Per combattere i socialisti non si ha che un mezzo degno di un popolo libero: lasciarli fare ed attenderli all'opera.

La *Tribuna* non fa alcun commento: non pubblica nemmeno l'ordinanza del prefetto e si limita alla cronaca degli scioglimenti.

Il *Don Chisciotte* biasima lo scioglimento. Dice che la reazione è sempre sterile e non impedisce le rivoluzioni. Ricorda i trionfi di Barbato e De Felice quando proprio più forte era la persecuzione. Conclude dicendo che lo Stato deve essere un grande pacificatore, allargando la sua protezione a tutti, e non deve ricalcitrare ai tempi.

L'*Avanti*, in un'apposita edizione uscita stasera, protesta, come è facile immaginare, contro gli scioglimenti d'oggi. Cerca di scagionare la Camera del lavoro dalle mene attribuitele. Dice che il Governo di Rudinì è sceso moralmente più basso di quello di Crispi, e cose simili, ed arriva a parlare di stato d'assedio a Roma, mentre la cittadinanza con se ne è quasi nessuno accorta.

Le risposte di Rudinì.

Roma, 9, ore 21,40. — Secondo la *Tribuna* Rudinì avrebbe risposto agli onorevoli Barzilai, Mazza e Zuccari, che egli, per l'ufficio suo, non poteva naturalmente essere a giorno di tutte le circostanze particolari che avevano determinato l'ordinanza del prefetto; che, però, l'imputazione che facevasi alla Camera del lavoro era questa: « Che una Camera di pacieri era diventata una Camera di guerrieri. »

La *Tribuna* aggiunge: « Rudinì pregò i deputati di voler parlare col prefetto. Lasciò intendere che, non avendo pensato a colpire la Camera del lavoro come tale, ma le agitazioni che ad essa avevano cominciato a far capo, la ricostituzione della Camera stessa, con criteri estranei alla politica di partito, non avrebbe trovato ostacoli da parte dell'Autorità. »

Barzilai, Mazza e Zuccari si recarono dal prefetto. Non avendolo trovato in ufficio, vi torneranno domani alle 11.

Carte restituite.

Roma, 9, ore 21,50. — La Direzione dell'*Italico*, giornale socialista illustrato ebdomadario, ottenne la restituzione delle carte e dei registri sequestratigli. Parimenti saranno stasera restituite le carte riflettenti le iscrizioni elettorali.

Un incidente fra l'Italia e la Turchia.

L'energia dell'ambasciatore Pansa.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 9:

Un certo Marani, suddito italiano, impiegato da 20 anni nell'Amministrazione turca in qualità di farmacista militare, incolpato di discorsi sediziosi, rimase imprigionato durante tre mesi a Yildiz-Kiosk e al Seraschierato, senza che nessuno lo sapesse.

Senonchè ier l'altro, avendo la moglie saputo che suo marito doveva essere imbarcato per Trebisonda e internato a Halburessa, si rivolse per protezione all'Ambasciata italiana.

L'ambasciatore dichiarò immediatamente alla Porta che non ammetteva la condanna di Marani senza un regolare processo, significando che avrebbe mandato, occorrendo, una stazionaria a Trebisonda per esigere la diretta consegna del prigioniero.

Il sultano mandò subito ad assicurare l'ambasciatore che egli ignorava il fatto e che non era giunto in tempo a sospendere la partenza di Marani, avvenuta ieri stesso, ma che aveva dato ordini telegrafici affinchè questo venisse sbarcato al primo scalo e ricondotto a Costantinopoli.

L'ambasciatore insistette inoltre per avere dalla Porta una conferma scritta di tale promessa, ordinando all'*Archimede* di tenersi pronto per un'eventuale partenza.

Il ministro Prinetti per la riduzione delle tariffe sulla Santhià-Biella.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Il ministro Prinetti, in seguito ad un memoriale presentatogli dall'avvocato Frassati per mezzo del ministro Sineo, col quale si dimostrava il diritto del Governo di fare ridurre le tariffe della Santhià-Biella, ha deciso di sottoporre la questione al Consiglio di Stato. Posso assicurarvi che il ministro, personalmente, è favorevole a questa riduzione veramente necessaria.

Per una riforma dell'artiglieria in Italia.

Roma, 9, ore 21,15. — Poichè la Germania ed in Francia si sta progettando una trasformazione dell'artiglieria, mediante un nuovo tipo di cannone a tiro rapido, anche in Italia si sta pensando di attuare una riforma analoga. Il capo dello stato maggiore, gen. Saletta, ha conferito ieri in proposito con il ministro Pelloux e gli ha presentato il piano per tale riforma e l'indicazione della spesa che essa importerebbe.

Si ritiene che con 70 milioni di lire la nostra artiglieria da campagna potrebbe essere trasformata secondo il nuovo tipo.

Ancora il cavalierato dei Mariani.

Roma, 9, ore 21,10. — L'*Opinione* ritorna sul conferimento della croce di cavaliere ai Mariani, confermando che la proposta dell'onorificenza fu fatta da Crispi. Ammette che la nomina sia stata registrata e pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* sotto il Ministero Rudinì, ma il Rudinì non dette corso al diploma, mandando tutto agli atti, appena seppe dal prefetto di Como che il Mariani non era meritevole dell'onorificenza.

La relazione Lampertico.

Roma, 9, ore 21,10. — Per domattina è convocata la Commissione permanente di finanza al Senato per la lettura della relazione Lampertico.

I decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 9, ore 21,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che affida la liquidazione di stralcio della cessata gestione governativa delle ferrovie dell'Alta Italia all'ispettore generale delle strade ferrate.

Un altro decreto mantiene fermo il divieto di importazione di animali bovini ed ovini.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre una determinazione ministeriale che assimila le onorificenze cavalleresche di colori alle vernici e spirito.

Ricevuti dal Re.

Roma, 9, ore 21,5. — Nel pomeriggio il Re ha ricevuto il deputato Giampietro, il comm. De Martino, inviato straordinario al Brasile, e il marchese Gavotti-Derossi.

Crispi non pensa a ritirarsi dalla vita pubblica.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21,40:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'intervista con Crispi. Questi dichiarò di non avere mai pensato a ritirarsi dalla vita politica. « Alla mia età — soggiunge — il nuoto servendo il proprio paese anche col silenzio. Non ebbi mai la nostalgia del potere, perchè ne conosco le responsabilità e le amarezze. Ho fede nei destini d'Italia. L'angoscioso periodo che traversiamo non ci deve spaventare. » Esternò la sua soddisfazione per le accoglienze fattegli a Palermo, dicendo che non volle accettare l'invito di alcun banchetto, perchè è venuto esclusivamente per affari professionali, non per politica. Relativamente allo scioglimento della Camera espresse l'opinione che non avverrà molto presto, nessuno avendo interesse allo scioglimento, tranne Cavalletti. Rudinì ha la sua maggioranza, che con una Camera nuova potrebbe facilmente perdere.

Il 9 gennaio in provincia.

Roma, 9 (*Stefani*). — Dispacci dalla provincia recano che l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele fu ricordato con funzioni religiose e commemorazioni patriottiche.

Il Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

L'annunciato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria.

Nuovi sottotenenti.

I sottonominati allievi del 3° anno di corso dell'Accademia Militare sono nominati colla sottodescritta anzianità sottotenenti di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, presso al quale dovranno presentarsi nel mattino del 24 gennaio.

Con anzianità 20 ottobre 1896: Dellala, destinato all'11° bersaglieri.

Con anzianità 2 gennaio 1896: Tonoli, destinato al 3° reggimento bersaglieri; Contrada, id. 6° bersaglieri; Sandon, id. al 55° reggimento fanteria; Summola, id. 82° id. id.

I sottonominati sottufficiali allievi della Scuola militare ed allievi del 2° anno di corso della Scuola stessa sono nominati sottotenenti di fanteria, con l'anzianità del 20 ottobre 1896, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, presso il quale dovranno presentarsi nel mattino del 24 gennaio 1897: Gibello-Palazzo, destinato al 82° regg. fanteria; Trinchieri, id. al 6° regg. alpini; Jachia, id. al 3° regg. fanteria; Cornero, id. al 4° regg. fanteria; Benussi, id. al 2° regg. alpini; Celentani, id. al 56° regg. fant; Verri, sergente nel 76° regg. fanteria, destinato al 55° regg. fanteria; Tompia, id. al 2° regg. alpini; Bologna, sergente nel 7° regg. fanteria, destinato al 4° regg. fanteria; Melchenadick, id. al 6° regg. bersaglieri; Basile, id. al 71° regg. fanteria; Abba al 72°.

I sottonominati allievi del secondo anno di corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti di fanteria con l'anzianità del 20 ottobre 1896, ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato, presso il quale dovranno presentarsi nel mattino del 24 gennaio 1897: Rega destinato al 3° regg. fanteria; Cellerino, id. all'8° regg. bersaglieri.

Haclì, maggiore nel 24° regg. fanteria, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore in prima, ed è nominato in sua vece il maggiore Cassoli, pure del detto regg. 24° — Molegari, tenente presso le truppe d'Africa, è trasferito al 91° regg. fanteria — Testafochi, tenente nel 3° regg. alpini, è esonerato dalla carica di ufficiale d'ordinanza del generale Testafochi — Salino, tenente presso il Distretto di Venezia, è trasferito al 3° regg. fanteria per sua domanda — Alfano, sottotenente nel 72° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Barletta.

Arma di cavalleria.

Landolina, allievo del terzo anno di corso all'Accademia militare, è nominato sottotenente di cavalleria e destinato al reggimento *Aosta* (8°) — Musatti, capitano di cavalleria nel reggimento *Saluzzo* (12°), è nominato aiutante maggiore in prima — Nomis di Cossilla, tenente nel reggimento *Piemonte Reale* (2°) ed ufficiale d'ordinanza del generale Pierantoni, passa con tale qualità presso il generale Heusch, per compiere il biennio d'ordinanza — Gattuso, tenente nel reggimento cavalleria *Milano* (7°), è trasferito alla Scuola cavalleria — Favella, capitano di cavalleria nel reggimento *Roma* (20°), è trasferito al deposito allevamento cavalli.

Arma di artiglieria.

Nerva, tenente nell'11° regg. di artiglieria, è trasferito al Comando locale d'artiglieria di Alessandria — Beltrami, sottotenente nel 6° regg. artiglieria, è trasferito al 17° regg. id.

Arma del genio.

Cugini, capitano presso la Direzione del genio a Spezia, è collocato a disposizione del Ministero della marina — Soricelli, sottotenente nel 1° regg. genio, e Cervioni, id. nel 3° regg. del genio, sono promossi tenenti, restando nel rispettivo loro reggimento.

Tribunale supremo di guerra e marina.

Benoreva comm. Giorgio, presidente di sezione del Consiglio di Stato e giudice del Tribunale supremo di guerra e marina, è esonerato dalla detta carica di giudice, e nominato grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Impiegati civili.

Timolini, aiutante ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito a quella di Spezia — Provenzale, ragioniere geometra principale di prima classe presso la Direzione del genio a Genova (Sotto-Direzione di Piacenza), è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Ghittoni, ragioniere geometra di terza classe presso il Comando territoriale del genio a Bologna, è trasferito alla Direzione del genio di Genova (Sotto-Direzione di Piacenza).

Dorossi, rag. geometra di 1ª classe presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito presso quella di Venezia — Galli, aiutante ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Torino (Sotto-Direzione di Novara), continua a prestar servizio presso la Direzione del genio di Torino (sede) — Morandi, scrivano locale di 1ª classe presso il Comando degli Stabilimenti militari di pena, in aspettativa, è richiamato in effettivo servizio presso il Distretto militare di Novara.

Ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento, a riposo, ecc. ecc.

Gallizio, capitano di fanteria, di servizio temporaneo nel 1° alpini, e Dallachiesa, capitano id., id. id. nel 4° alpini, sono ricollocati in posizione ausiliaria — Marchisio, capitano d'artiglieria del Distretto di Cuneo, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al 1° alpini quale consegnatario del magazzino di mobilitazione del battaglione alpini di Ceva, dal 1° gennaio corrente.

I seguenti ufficiali di fanteria sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Santacroce, capitano del Distretto di Torino; Pellicioni, tenente del Distretto di Genova; Bella, sottotenente del Distretto di Novara.

Miniggio, sottotenente negli alpini, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendente da causa di servizio — Cibrario, furiere nel 3° regg. alpini, è nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, ed è assegnato pel caso di mobilitazione al 1° reggimento alpini, e dovrà presentarsi allo stesso reggimento pel giorno 25 gennaio 1897 per prestarvi i tre mesi di servizio — A Cambiano, sottotenente nell'arma del genio, 4ª compagnia, a Cuneo, è accettata la dimissione del grado.

I seguenti ufficiali di fanteria [illegible] per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale, e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva di fanteria a loro domanda: Bassetti, capitano nel 30° battaglione (Mondovì); Boggio, capitano nel 1° battaglione (Torino).

Sant'Andrea, capitano nel 27° battaglione (Cuneo); Cursetto, tenente nel 21° id. (Casale); Nasi, tenente nel 1° id. alpini (Mondovì); Portanova, sottotenente nel 1° id. alpini (Mondovì); Cammasi, militare di 3ª categoria, dimorante in Torino, è nominato sottotenente nella milizia territoriale di fant. ed assegnato al 3° regg. alpini (Battaglione di Pinerolo), dovrà presentarsi entro tre mesi al comando del reggimento stesso per prestarvi il prescritto mese di servizio; Violetta, capitano medico del distretto d'Ivrea, è trasferito al 12° battaglione (Ivrea).

Onorificenze.

Il medesimo *Bollettino* contiene numerose onorificenze ad ufficiali superiori, concessa in occasione del capo d'anno.

Gran Croce nell'Ordine Mauriziano. — Tenente-generale Luigi Pelloux, ministro della guerra.

Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia. — Tenente-generale Tournon.

Grand'ufficiali della Corona d'Italia. — I maggiori-generali Nievo, Osio, Volpi, Berta.

Commendatori della Corona d'Italia. — Colonnelli di fanteria Carchidio, Tronzano, Croce, Cappa, Mazzitelli; Giacomelli, colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, Genè di fanteria, Bianchi d'Espinosa del genio, Pittaluga dello stato maggiore, Dalloata di fanteria in posizione ausiliaria.

Ufficiali della Corona d'Italia. — I colonnelli di fanteria Parvopassu, Boyer, De Paolis, Costa; Rochis, colonnello commissario in posizione ausiliaria; Bocciarelli-Orengo, colonnello veterinario; Scala, tenente-colonnello d'artiglieria (territoriale) e Memo tenente-colonnello del genio (id.).

La salma d'un caduto ad Abba-Garima.

Genova, 10, ore 0,10 — Oggi col piroscafo *Adriatico* è arrivata la salma del capitano Varaldo, savonese, morto ad Abba-Garima. Sarà trasportata domattina a Savona, sua patria.

Notizie dell'ing. Capucci.

Il maggiore Nerazzini ha dato le seguenti notizie sull'ingegnere Capucci, relegato dal negus sopra un'amba prima che scoppiasse la guerra:

Il Nerazzini ottenne dall'imperatore la grazia del Capucci il 28 ottobre scorso. Il Capucci non stava bene, era malato al naso ed agli occhi per una forma di lesione parassitaria, a quanto pare; egli, dopo tolto dall'amba, nella quale era relegato, sarebbe rimasto una diecina di giorni sul luogo per rinforzarsi alquanto e quindi si sarebbe posto in viaggio per Adis-Abeba, dove deve sistemare parecchi interessi rimasti sospesi per lo scoppiare della guerra.

Il Nerazzini non sa quando rimpatrierà il Capucci, ma crede che si unirà ad uno degli scaglioni di prossimo ritorno; certo ora è libero internamente e potrà rifarsi dalle patite sofferenze.

Contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,45:

Il *Saturday Mail* ha da Suakim che i dervisci si preparano a nuovamente molestare gli italiani con razzie ed escursioni nel loro territorio. Crede che l'Inghilterra proporrà contro di essi un'azione offensiva coll'Italia. Soggiunge che, senza l'unione delle Potenze interessate a schiacciare per sempre i dervisci, poco o nulla si potrà ottenere.

L'Italia nella sua qualità di Potenza più direttamente interessata, dovrebbe contribuire più di ogni altra a questa guerra ad oltranza. È chiaro che i dervisci saranno sempre una minaccia per la Colonia eritrea e che questa non avrà che un valore molto limitato se non riuscirà a liberarsi completamente e per sempre da essi.

Dissidi religiosi a Betlemme.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 17,40:

Telegrammi da Gerusalemme annunziano che nella notte dell'Epifania vi furono a Betlemme parecchi disordini dovuti all'intolleranza degli ortodossi, i quali affermano che i cattolici non hanno alcun diritto di proprietà sulla chiesa della Natività.

Invece i francesi, appoggiati dal loro Governo, dicono di poter provare che detta chiesa è di proprietà tanto dei cattolici come degli ortodossi. Naturalmente sono contro i francesi oltre i russi, i turchi. Già nella notte del Natale sia scoppiato un dissidio simile tra il clero cattolico ed il clero ortodosso. Ove il patriarca di Gerusalemme fosse d'indole più conciliante non sarebbe difficile trovare un'equa soluzione.

Il successore di Lobanoff.

Colonia, 9 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: « Si conferma che il ministro russo a Copenaghen, Muraview, sarà nominato ministro degli esteri.

La buona situazione al Chili.

Santiago (Chili), 9 (*Stefani*). — Il bilancio consuntivo del 1896 si è chiuso con un avanzo di parecchi milioni. La provvista dell'oro per l'abolizione del corso forzoso presenta pure un notevole avanzo. Il raccolto è splendido. I prezzi del mercato si mantengono buoni. La situazione bancaria e commerciale è ottima.

Il presidente dei ministri d'Ungheria uccide un contadino e sventa una sommossa.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,40:

Mandano da Budapest alla *Neue Freie Presse* la narrazione di un fatto straordinario.

Il barone Banffy, presidente dei ministri d'Ungheria, andando a caccia in un suo possesso ebbe un alterco con un contadino. Ne seguì una rissa, durante la quale il fucile del barone scattò, pare, casualmente, freddando il contadino.

La notizia del fatto destò grande fermento nel villaggio di Magyfain, cui apparteneva l'ucciso. In quel villaggio, molto clericale, il Banffy è odiato quale promotore del matrimonio civile e delle altre leggi anti-ecclesiastiche.

La popolazione cominciò a rumoreggiare e ad agitarsi. Intervenne la gendarmeria. Si fece fuoco: e una donna venne ferita mortalmente.

Il barone Banffy dovette partire per evitare maggiori guai: e si allontanò fortemente scortato dalla Pubblica Sicurezza.

Intanto si dice che, dovendosi necessariamente iniziare un'inchiesta giudiziaria contro il Banffy, per omicidio, sia pure involontario, egli dovrà dimettersi dalla carica di presidente del Consiglio per non lasciar adito a sospetti d'influenze.

Queste dimissioni avrebbero naturalmente molta eco nel partito liberale e, in genere, in tutto il Parlamento ungherese ed anche in quello austriaco.

La vita intima del sultano

La *Revue des Revues* in un suo articolo parla diffusamente della vita intima del sultano.

L'argomento è di attualità, crediamo quindi far cosa piacevole ai nostri lettori riassumendone i punti principali.

Yildiz, residenza favorita del sultano, merita davvero gli onori di una descrizione particolareggiata.

Il sultano non si corica mai prima dell'alba — racconta un amico fedele del sultano — e alle 8 del mattino è già in piedi.

Durante tutta la notte non è che un andare e venire attraverso i suoi appartamenti. Ora è un rapporto urgente di polizia che gli viene presentato, ora è un funzionario incaricato di un'inchiesta confidenziale che viene a render conto della sua missione.

Se per caso il sultano può disporre di qualche tempo libero, lo impiega a leggere un romanzo di Saverio Montapin, di Fortunato Bolgobey e di Pietro Jacobne; non il primo romanzo che capita, ma una storia nella quale delinquenti e poliziotti gareggiano di astuzia e di rigore.

Queste lunghe veglie sono determinate dalla paura perpetua in cui vive Abdul-Hamid di essere assassinato; così sorvegliano egli stesso le guardie incaricate di sorvegliare la sua persona.

Oltre i funzionari militari vi sono ancora una ventina di fucilieri albanesi collocati in una sala vicina.

Quando uno desidera parlare a un funzionario del palazzo, bisogna che si faccia annunziare a un segretario, che dà annunzio al portiere di lasciarlo passare.

Una volta ottenuto il permesso, il visitatore è seguito fino agli appartamenti del funzionario da un agente segreto, il quale rimane dinanzi alla porta durante il colloquio e lo accompagna al ritorno fino in istrada.

Sovente il visitatore viene perquisito, e se si trova in possesso di una rivoltella — arma indispensabile in Turchia — non si piglia meno di un mese di prigione, oltre una buona dose di legnate.

Malgrado tutto questo, il palazzo imperiale è sorvegliato da un corpo di centocinquanta guardie notturne che fanno la ronda nei giardini.

Gli appartamenti sono guardati dai fucilieri albanesi, e gli Arcem dagli eunuchi.

Quando il sultano si alza, indossa il costume del mattino, color pallido. Non è che la circostanza officiali ch'egli indossa la *stambouline*, che consiste in una *redingote* turca e in una uniforme militare, secondo i casi.

Quando ha terminato la preghiera, gli si prepara la colazione, composta invariabilmente di caffè, di burro e di uova.

Il caffè è di moka e gli viene spedito dallo sceriffo della Mecca.

Subito dopo, il ciambellano di servizio presenta le carte che gli trasmette il suo segretario. Sono le nomine, le promozioni, i trasferimenti. Poi vengono i rapporti delle diverse provincie e quelli delle varie Commissioni speciali incaricate dal sultano.

Il ciambellano ne dà un breve riassunto e Abdul-Hamid fa seguire la formula: *Fradi iddima* (io ordino).

Si esaminano allora le traduzioni dei telegrammi spediti dagli ambasciatori ottomani presso le varie Potenze europee.

Ma il più curioso è la cura con la quale si esaminano le comunicazioni che vengono fatte da certi *attachés* del mondo diplomatico sui fatti e la condotta dei loro rispettivi ambasciatori.

Tutto questo lavoro, per quanto considerevole, non occupa più di un'ora e un'ora e mezza.

Alle volte il sultano accorda a qualche visitatore delle udienze particolari, attendendo così l'ora della seconda colazione, che ha luogo verso le undici e mezza.

Questo pranzo, che è preceduto invariabilmente da una bevanda fortemente alcoolica, è composto da una dozzina di piatti. A questo punto comincia un secondo cerimoniale.

Il nutrimento del sultano è preparato da un cuoco speciale, sotto la sorveglianza di un funzionario non meno speciale, un certo Osman-bey. Costui disuggella i coperchi dei piatti, e i saggetti sono spezzati in presenza del sultano.

Un altro funzionario guata allora la vivanda per assicurarsi che non sono avvelenate.

Quando il sultano riceve a tavola degli ambasciatori stranieri, questo cerimoniale viene compiuto egualmente, ma non alla presenza degli invitati.

La colazione, come abbiamo detto, si compone di una dozzina di piatti, di cui il sultano mangia pochi bocconi, mostrando la sua predilezione per dei piccoli *gateaux*.

Prende poi il suo caffè e fuma una sigaretta del meraviglioso tabacco di Baffra, che è coltivato e preparato espressamente per lui.

Dopo colazione sosta di due ore; verso le tre il ciambellano gli presenta i rapporti della polizia segreta.

Verso le quattro passeggiata a cavallo o in vettura.

Questa passeggiata è spesso sostituita da una visita a uno degli innumerevoli *chalets* collocati nel parco e che servono d'abitazione alle mogli legittime del sultano: *Khedines*.

Il sultano possiede non meno di cinquanta gabinetti di lavoro, tanto nel palazzo di Yildiz quanto nei misteriosi *chalets* costruiti nel parco.

Nessuno sa mai dove passerà le sue giornate e le notti.

Spesso le sentinelle collocate dinanzi alla porta le credono all'interno, mentre

anni i suoi cani, egli sa che se si possono corrompere le guardie a due piedi, non è possibile ottenere uguale risultato dalle guardie a quattro piedi.

Ed ora una parola del palazzo imperiale, che è una vera città, con caserme, forti, fabbricati senza numero e che non alloggia meno di dodici mila persone.

Esaminiamo sommariamente l'esercito di funzionari che dimorano in palazzo.

Trenta ciambellani, trenta generali aiutanti di campo, cinquanta aiutanti di campo di servizio e capo segretari.

Trenta funzionari che debbono trovare il sultano quando è triste e di cattivo umore.

Trenta funzionari per tenere i conti delle spese giornaliere ordinate dal sovrano.

Trenta dignitari alla guardaroba imperiale.

Cinquanta dignitari ed impiegati del protocollo, sotto gli ordini del grande maestro delle cerimonie.

Sessanta medici, trenta chirurghi, cinquanta cacciatori.

Trenta funzionari incaricati ad accendere le candele.

Trenta incaricati di accendere le lampade.

Trenta incaricati di preparare il caffè.

Cinquanta bibliotecari, venti traduttori pel servizio particolare del sovrano.

Cento dignitari del Selamlik (salone di ricevimento), cento dignitari e impiegati del Kilar (servizio di palazzo e della tavola imperiale).

Quattrocento dignitari, funzionari, cocchieri, *gromeers* per servizio delle scuderie.

Mille domestici per servizio del palazzo e delle sue dipendenze, quattrocento cuochi, quattrocento valletti per portare le vivande.

Quattrocento commedianti, musicisti, cantanti, acrobati, ecc. addetti agli spettacoli imperiali.

Trenta eunuchi per l'*harem*, cinquanta decoratori, cinquanta barbieri pel personale, quattrocento guardiani.

Tremila donne del giuoco imperiale, spose del sultano, odalische e schiave.

Duecento portatori di asce che formano la guardia albanese del sultano pel cerimoniale del *selamlick* e sorvegliano le porte.

Cinquanta preti, cappellani, seicento funzionari della lista civile, centocinquanta impiegati alle officine situate nel palazzo, ecc., ecc.

Tutte ciò fa un totale di 8 mila persone, ma ve ne sono delle altre.

***

In quanto all'*harem*, così poco conosciuto dagli europei, malgrado la curiosità che ispira, ecco come viene descritto.

I principi della casa d'Osman scelgono le loro spose esclusivamente fra quelle odalische che loro hanno dato un figlio maschio.

Le abitatrici dell'*harem* che, preferite dal sultano, non gli hanno dato dei figli sono date in spose ai giovani signori, che se ne reputano fortemente onorati.

Vi è un giorno nell'anno in cui la sultana madre e le mogli legittime del sovrano debbono offrirgli una bella vergine circassa.

Queste ragazze sono allevate con grandissima cura, s'insegna loro fra le altre cose a cantare e a giuocare.

Il valore commerciale d'una giovane circassa, degna d'essere offerta al sultano, varia dalle 25 alle 50 mila lire.

Si tiene molto conto nella preferenza che il sultano ha per le bionde.

Le distrazioni dell'*harem* sono poco numerose. Vi è qualche volta una rappresentazione teatrale di giocolieri e di acrobati, e qualche volta una danza. Le danzatrici — bene inteso — non sono le donne dell'*harem*, essendo questo divertimento condannato formalmente dall'etichetta maomettana, come indegno di una donna che si rispetti.

Una volta le donne imperiali venivano condotte successivamente nei numerosi palazzi che abbelliscono le vie del Bosforo e i dintorni di Costantinopoli.

Queste escursioni erano attese con grandissima gioia. Ma Abdul-Hamid ha messo un termine a tutto questo. Egli non lascia mai il palazzo imperiale e non permette che nessuno faccia diversamente.

SENATO DEL REGNO

La Cassa di risparmio di Mondovì
le Casse ferroviarie e la criminalità

Seduta del giorno 9 gennaio.

Roma, 9, ore 15,30.

Presidenza Farini. — La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni del senatore Luigi Corsi dall'ufficio di segretario della Presidenza: non sono accettate.

Per la ricorrenza del 9 gennaio.

Il PRESIDENTE: « Signori senatori! Oggi ricorre una data infausta per l'Italia: 19 anni or sono re Vittorio Emanuele, fondatore dell'unità della patria, moriva in Roma. A quella mestissima memoria, che vive e vivrà nell'affetto e nella gratitudine perenne degli italiani, a quel grande che dal Pantheon veglia e veglierà nei secoli a salvaguardare la conquista, che forte volere di Popolo e di Re conseguirono, a cotte cui non prevarranno nè avversità di casi nè insidia di uomini, il Senato ora ed in perpetuo si inchina. » (*Benissimo e generali approvazioni*)

La verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

MAIORANA-CALATABIANO, relatore, a nome della Commissione, propone al Senato la convalidazione della nomina a senatore del prof. Antonio D'Antona.

Il Senato approva tale proposta.

Sulla Cassa di risparmio di Mondovì.

Si svolge l'interpellanza del senatore Garelli, al ministro di agricoltura, industria e commercio, sui provvedimenti presi per la Cassa di risparmio di Mondovì, e in genere sui criteri e sui modi coi quali si esercita la vigilanza governativa sulle Casse di risparmio.

GARELLI espone i fatti della Cassa di risparmio di Mondovì, e chiede che si appurino le responsabilità con giustizia severa e sollecita, ma senza confondere i colpevoli cogli innocenti.

GUICCIARDINI, ministro, riassume le norme regolatrici dell'azione governativa rispetto alle Casse di risparmio, ed espone particolarmente i fatti. Le condizioni della Cassa di Mondovì furono poste in luce da una ispezione nel settembre del 1894; ne risultarono conseguenze gravi. Il Consiglio di Stato in seguito ne consigliò, il 7 dicembre 1894, lo scioglimento e la nomina del regio commissario.

Il ministro sperò nell'opera dei nuovi amministratori, ma fu vana speranza. Le cose peggiorarono tanto che il prefetto di Cuneo consigliò provvedimenti. Si ruppero gli indugi ed il Consiglio fu sciolto e nominato il commissario con decreto del novembre 1895. E allora si accertò che era assorbito persino il deposito a risparmio nella misura del 40 0/0. Allora si mise la Cassa in liquidazione ed il 9 marzo 1896 si nominò il liquidatore. Questi atti furono conformi alla legge, e saggi provvedimenti nell'amministrazione. Crede inoltre che la liquidazione sia proceduta bene.

Il liquidatore propose, riguardo alla responsabilità, una transazione rispetto a quattro amministratori, ma il ministro credette respingere la proposta nell'interesse della Cassa.

La determinazione delle responsabilità è funzione che spetta all'Autorità giudiziaria, non a quella amministrativa.

L'azione del Governo fu in tutto regolare e corretta, e tale continuerà nei casi avvenire, perchè solo ispirata agli interessi generali del Paese.

GARELLI ringrazia il ministro di non aver accettata la transazione, ma chiede come i quattro coi quali si voleva transigere non furono citati.

GUICCIARDINI, ministro, dice che se non lo furono, lo saranno.

GARELLI ne è lietissimo. Desidera poi giustizia inesorabile verso i colpevoli. Ma vuole che l'accusa sia distinta secondo le colpe, ed è dovere del commissario di preparare gli elementi alla giustizia per discriminare le responsabilità e dare a ciascuno la sua parte di colpa. Vuole che le cose procedano sollecite per modo che le restituzioni non si facciano poi ai figli dei depositanti.

Prega infine il ministro di compiere l'opera di risanamento delle Casse di risparmio.

GUICCIARDINI, ministro, è convinto che occorre vigilanza assidua quale, a ragione, la desidera il senatore Garelli e per le stesse ragioni; occorrono dunque ispezioni serie e sentimento vivo ad operatore di responsabilità negli amministratori.

Ripete poi che nè il Governo, nè il liquidatore potevano discriminare le responsabilità. Confida di aver appagato il senatore Garelli ed il Senato.

***

DI RUDINI' presenta un progetto di legge per la sistemazione delle contabilità comunali.

Per le Casse patrimoniali ferroviarie.

Il PRESIDENTE rammenta che ieri fu chiusa la discussione generale.

FINALI parla sull'articolo 1° per rispondere brevemente agli onorevoli Gadda e Saracco. Spiega come procedettero le cose in seno all'Ufficio centrale rispetto al progetto Saracco e aggiunge che la relazione sua non disse che quel progetto era stato rinviato all'unanimità. Prega il Senato a voler procedere alla discussione degli articoli.

Tutti gli articoli del progetto sono approvati. Rinviasi il progetto stesso allo scrutinio segreto.

Sulle armi
e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio.

COSTA consente, con riserva, che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

VITELLESCHI chiede senza se ampliava il campo della discussione.

Se il Paese non fosse a torto indifferente per astratta coscienza pubblica, le cifre della criminalità nei reati di sangue farebbero tarrare: dal 1874 al 1894 si ebbero circa 4000 omicidi denunciati; ogni anno in media, per le lesioni personali, la cifra va per lo stesso decennio da 41 mila a 80 mila.

Fa alcuni confronti con quello che avviene all'estero per concludere che negli altri paesi la criminalità è molto al disotto di quella che avviene in Italia, e le dimostra con numerosi e recenti dati statistici.

Di fronte ad una situazione di questo genere desta sorpresa l'indifferenza della pubblica opinione. Giusta causa sono la poca sicurezza e la miseria; la poca mitezza dei nostri costumi, attestata ancora da fatti recenti fra di noi.

Noi entrando in lotta fatale colla Chiesa non abbiamo serbato limiti, abbiamo trasportato la lotta sul terreno religioso ed abbiamo abolito l'istruzione religiosa nelle nostre scuole; si può dire che dove non arriva il Codice morale arriva il Codice penale; ma il nostro Codice, senza che sia mite, è appunto insufficiente contro i reati di sangue; è disadatto alle nostre popolazioni. L'abolizione precoce della pena di morte peggiora poi lo stato dei reati di sangue: il nostro Codice di procedura penale per garantire l'impunità assolveva degli innocenti lascia assolvere troppi colpevoli. Non solo abolimmo l'istruzione morale, rendendo inefficace il sistema penale, ma con un pessimo sistema di scuola ferimmo le fonti della ricchezza del Paese, così scemammo il lavoro.

Il popolo italiano non ha il senso della giustizia pubblica: ha solo fede nella giustizia che si fa da sè.

Per riparare a questo difetto occorre un serio e forte indirizzo che ripristini l'educazione morale, la fede nella giustizia, che convinca che non impunemente o quasi si prende la vita all'uomo. Il Governo vorrà preparare qualche cosa in questo senso. Esso non si limiterà, spera, a questo progetto di legge. L'indirizzo e da mutarsi, l'opera è lunga ma è opera doverosa pel Governo e pel Senato. (*Approvazioni*)

COSTA, ministro, potrebbe dire in linea generale che la massima conviene nelle cose dette dal senatore Vitelleschi nel deplorare le condizioni in cui si trovano le popolazioni italiane rispetto alla criminalità. Non è giusto però dire che il Governo è rimasto indifferente rispetto a questa situazione: la verità invece è questa: che sono stati continui gli sforzi per migliorare queste condizioni.

Il senatore Vitelleschi domanda se il Governo in questa questione ha veramente un indirizzo. Chi lo potrebbe dubitare? Questo indirizzo consiste nel non voler riposare fino a che non si troveranno efficaci rimedi.

Il senatore Vitelleschi domanda. — dice l'oratore — se le previdenze del potere esecutivo si arrestano a questo progetto di legge: diciamo altamente che continueremo ad escogitare altri provvedimenti di mano in mano che verranno dimostrati utili e necessari. »

Gli omicidi sono andati scemando in Italia: da 4309 denunciati nel 1888 siamo scesi a 3801 nel 1895. Gli omicidi giudicati seguono una proporzione che attesta la maggior efficacia delle repressioni; le lesioni personali da 91,000 nel 1888, scesero a 82,000 nel 1895, anche qui la repressione è più efficace.

Molte provincie d'Italia, quasi mezz'Italia, hanno una percentuale di delinquenza minore di quella dei paesi estori citati come miti dal senatore Vitelleschi. Il senatore Vitelleschi espose, a suo parere, le cause dei reati di sangue, ma l'oratore, che passò in questi studi la vita sua, confessa di non aver trovato la risposta. Conviene nei vantaggi della buona educazione morale, ma nel 1870, nel Lazio, dove pure v'era istruzione religiosa più che obbligatoria v'erano molti più omicidi.

Il senatore Vitelleschi parlò del Codice penale vigente, che disse inefficace a reprimere la grave delinquenza. L'accusa è grave, ma non giusta; le pene non sono insufficienti nella loro misura, nè miti nella loro intensità; gli stabilimenti penali sono insufficienti, ma non per le gravi pene, pei gravi reati; nè il Codice penale nuoce o largo di scuse. La nostra procedura penale è quella del 1859, ritoccata qua e là a fin di bene. Con questa procedura si riuscì ad ottenere la repressione di gravissimi reati di carattere endemico; certo è che i costumi giudiziari sono mutati in peggio, e in questo il senatore Vitelleschi ha ragione.

Noi portiamo sulle spalle un grave fardello: il Governo deve mettere tutto se stesso per la tutela della integrità personale, ma è tutta la popolazione che deve coadiuvarlo. Il senatore Vitelleschi pensa che fu un errore abolire la pena di morte, ma le cifre dimostrano che essa non diede un effetto pernicioso nè diretto nè indiretto.

L'oratore non fu mai abolizionista, perchè credeva pericolosa per certe provincie l'abolizione della pena di morte, ma, di fronte all'abolizione di fatto che esisteva da noi, non è meglio aver decisa la questione abolendo la bandiera nera, che era oggetto di scherno dei delinquenti? (*Bene*) Sul progetto di legge dirà poco; è grato al senatore Vitelleschi che la voterà: è poca cosa, ma è un contributo non inefficace contro i reati di sangue.

Prega il Senato, in omaggio ai principii liberali del programma enunciato dal senatore Vitelleschi, e che l'oratore accetta, di votare con effusione questo progetto di legge. (*Vive approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore*)

Il PRESIDENTE. - Nella seduta di lunedì si proseguirà la discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno, mi riservo però di aggiungervi nella giornata di domani quei progetti di legge dei quali fosse distribuita tempestivamente la relazione ».

Il presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto di tutti i progetti all'ordine del giorno. Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 19,5.

Lunedì seduta alle ore 15.

Note del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,55:

Anche oggi la seduta del Senato si apre con mezz'ora di ritardo. Sono presenti 50 senatori ed i ministri Prinetti, Sineo, Guicciardini, Pelloux, Costa. Altri ministri arrivano durante la votazione dei due progetti di legge.

Oggi è presente il generale Ricotti, il quale siede subito al solito primo banco del Centro Sinistra e parla animatamente cogli onorevoli Chiala e Saracco.

A questo proposito si risalta che il Saracco non solo non si metterà a capo dell'Opposizione nella discussione che s'inizierà lunedì venturo, come gli si prestavano l'intenzione, ma probabilmente si assenterà da Roma domani o posdomani, recandosi ad Acqui.

Nei corridoi alcuni senatori discutono lo scioglimento della Camera del lavoro di Roma, approvando in massima il provvedimento.

L'occupazione della Tripolitania.
Drusi a confino.

Tripoli di Barberia, 4 gennaio.

(Manzoni) — Ritornasi a parlare con una certa insistenza in questi paesi che l'occupazione della Tripolitania, in seguito agli ultimi avvenimenti d'Oriente, per parte d'una Potenza europea non sia che questione di giorni.

Naturalmente queste voci sono accolte colla più gran riserva, tanto più data l'attitudine delle Autorità ottomane, in questi tempi attivissima, per abbellire la città e rendere meno disagevole l'abitarvi.

Si dice a questo proposito che S. E. il governatore Naemik-bey abbia una credito aperto di 50 mila lire turche presso un Istituto di credito francese.

I lavori del porto, che non eran mai stati iniziati, furono affidati ad una Società internazionale di capitalisti anche alla Compagnia Sâad di Beyrouth, alla quale era stata prima accordata la concessione.

Si attendono pertanto alcuni ingegneri europei per stabilire i lavori d'impianto.

***

Con un vapore ottomano giunto ieri l'altro, arrivarono in Tripoli circa 300 drusi (abitanti delle gole del Libano), accusati di essersi ribellati alle truppe turche lo scorso anno, quando a Costantinopoli avvennero le stragi contro gli armeni. Se ne attendono ancora circa 2000. Sembra che sia intenzione del Governo ottomano di sbandare gli abitanti di quelle regioni a ripartirli in altre provincie dell'Impero. Parecchi di questi drusi verranno incorporati nell'esercito; altri saranno confinati nel Fezzan.

Tutto ciò dimostra una tal sicurezza nell'Amministrazione turca che contrasta apertamente colle voci che si fanno correre su d'una eventuale occupazione europea.

L'attentato contro il conte Malmignati.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Il *Matin* dice che i medici finirono per riconoscere la pazzia alcoolica in Orlia.

Malmignati potrà lasciare l'ospedale fra otto giorni.

Casi di colera in un porto inglese.

Plymouth, 9 (*Stefani*). — E' giunto il piroscafo inglese *Nubia*, proveniente da Calcutta. Durante la traversata, tre soldati inglesi e due marinai indiani sono morti di colera. Trovansi inoltre a bordo alcuni malati di colera. Non è permessa alcuna comunicazione colla terra.

Marsiglia, 9 (*Stefani*). — Si assicura che l'epidemia colerica si manifestò a bordo della *Nubia* a Porto Said.

I superstiti del vapore *Belgique*.

Dover, 9 (*Stefani*). — Sono giunti 11 uomini dell'equipaggio del vapore *Belgique*, affondatosi presso Brest il 6 gennaio.

Lo scontro di Baroda.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Avvenne uno scontro fra due treni di viaggiatori della ferrovia di Baroda. Numerosi morti e feriti.

Bombay, 9 (*Stefani*). — Nello scontro ferroviario di Baroda vi furono 5 morti e 24 feriti gravemente.

Il mal tempo in Ispagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Imperversa una tempesta sulla costa occidentale della Spagna. Vi furono alcuni sinistri marittimi senza importanza.

Parecchi fiumi straripano.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Montebello*.

Un dramma della pazzia a Parigi.
Uxoricida, infanticida e suicida.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,50. — Un tremendo delitto fu compiuto stanotte da una signora imposata.

Si tratta della signora Charmillon, moglie ad un impiegato ferroviario.

Da vario tempo essa dava segno di mania religiosa con tendenza ad eccessi violenti. Essa dormiva nella stessa stanza col marito e con la propria figliolina, di appena tre anni.

Alzatasi a notte inoltrata, si pose al tavolo scrivendo un biglietto al commissario di polizia, nel quale annunciava brevemente come qualmente Iddio, per sottoporla a grande prova, le avesse imposto d'uccidere il marito, la figlia e se stessa.

Terminata la lettera, baciò in fronte i dormienti, indi, afferrata una mannaia, si fece a dar colpi tremendi su entrambi, spaccando il cranio al marito e sfracellando addirittura il cranio della povera piccina.

Compiuto il duplice delitto alla tentò suicidarsi dandosi dei colpi di mannaia sul capo e conficcandosi — quei colpi non riuscendo fatali — un paio di forbici nel petto.

Il marito, non essendo rimasto morto malgrado la orrenda ferita, gettò delle grida alle quali accorse gente.

I due coniugi erano agli estremi: la piccina era già morta. Fu la donna stessa che narrò a frasi brevi e sconnesse i particolari del fatto.

La vita che si vive

Scrivono da Providence (Rhode Island) che giorni fa venne celebrato colà un matrimonio caratteristico.

La sposa era certa Eleonora Linter, una delle più ricche donne dell'isola. La sposo era il.... sesto della serie!....

Ma il lato più curioso del matrimonio consistette nell'intervento, in qualità di testimoni, di quattro dei precedenti mariti; il quinto invece si scusò di non poter intervenire per malferma salute, ma inviò alla ex-moglie e novella sposa un ricco dono nuziale.

Il primo matrimonio della poliandrica donna fu celebrato una diecina d'anni fa, ma durò pochi mesi.

Divorziata, passò a seconde nozze, quindi nuovo divorzio e nuove nozze.... ad intervalli di un anno o due.

Il bello si è che tutti i mariti, anche dopo il divorzio, continuarono ad essere in buonissimi rapporti con la comune ex-moglie, e sono diventati amicissimi tra di loro.

***

Questo interessante caso doveva naturalmente suscitare la curiosità del pubblico; ragione per cui uno zelante giornalista ha creduto bene di sottoporre la cara donnina ad una intervista.

— Il matrimonio — rispose madama Linter — è certamente la parte più importante di quella che fu detta la scienza della vita, la quale, come tutte le scienze, va studiata in tutte le sue molteplici manifestazioni. Ora, per studiare bene un libro, non bisogna fermarsi al primo volume, ma occorre continuare, perseverare; ad ogni pagina che si volta è una nozione nuova che si acquista....

— Coniche ad ogni nuovo marito che prende....

— Imparo sempre qualche cosa di nuovo. Grazie al mio sistema, ho potuto così studiare il matrimonio sotto cinque aspetti diversi, ed ora mi accingo con pari ardore a sfogliare il sesto.... tomo.

— E poi?

— E poi.... non lo so; certo è che difficilmente la mia sete di.... studio sarà soddisfatta.

— In tal caso?

— In tal caso farò nuovo divorzio ed aggiungerò alla mia collezione un settimo marito.

***

Interrogata poi sui motivi, diremo così, domestici dei divorzi, rispose:

— Oh! sono semplicissimi. Col primo, ad esempio, il divorzio fu provocato dalla barba.

— Di vostro marito....

— S'intende. Lui voleva portare il pizzo corto, a me invece piaceva lungo....

— E il secondo?

— Col secondo fu una questione di caffè e latte. A me piaceva prenderlo al mattino, lui invece no, lo voleva alla sera....

***

Il giornalista si è quindi recato ad intervistare i cinque mariti, i quali furono concordi nel rilevare le buone qualità morali della loro ex-moglie.

Essi, anzi, in ricordo del loro passato, si sono uniti in Società di mutua assistenza, e nominarono madama Linter presidentessa onoraria e benemerita fondatrice del Sodalizio.

***

A proposito di matrimonio, cabano a cappello alcune nozioni sul significato dell'anello nuziale.

Un antico scrittore dice che l'anello nuziale « è rotondo perchè il reciproco amore degli sposi non deve finir mai come il cerchio che non ha mai fine, e si pone al quarto dito perchè per questo passa una piccola arteria in comunicazione diretta col cuore. - L'anello nuziale era usato molto avanti l'èra cristiana: i greci e i romani lo adoperavano, e i loro anelli erano di ferro. L'uso dell'anello di ferro tornò poi in Germania ottant'anni fa, al tempo delle guerre del 1809, quando molte donne, in luogo d'ardor patriottico, diedero a fondere i loro anelli per comperarne armi. Il Governo restituì loro degli anelli di ferro. Alcuni anelli trovati a Pompei, o che si suppone essere degli anelli nuziali, rappresentano un uomo e una donna che si danno la mano. I romani li adornavano di una pietra su cui era incisa la testa dei due sposi. I primi cristiani sostituirono a questo ritratto quello del santo favorito. La testa di Santa Margherita, la protettrice delle donne che sperano bimbi, era la preferita. Vi si vedeva anche una serpe che si morde la coda, simbolo di un affetto senza fine.

***

La penultima.

Un signore è insegnito da alcuni cani. Egli si abbassa per prendere una pietra, ma questa, solidamente incrostata nel ghiaccio, gli resiste.

Questo fenomeno, del tutto nuovo, lo stupisce.

— Singolare paese! — esclama — lasciano liberi i cani ed attaccano le pietre.

***

L'ultima.

— Signora, abbiate pietà di un povero cieco carico di famiglia!

— Quanti figli avete, buon uomo?

— Come posso contarli, signora, dal momento che non ci vedo?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Soluzione precedente: Pasta-Pesto.

Per oggi: (Scambio vocale):

Gli sposi lo son coll'*E*

Gl'ingordi lo son coll'*O*.

I francobolli di Obock e di Gibuti.

Il territorio di Obock, come tutti sanno, è sotto la dipendenza della Francia per cessione di terre fatta nel 1862 dalla tribù degli Ad-AR, ed ha circa ventitremila abitanti su una superficie di tremila chilometri quadrati. La Francia però non ne fece atto di possessione che nel 1881.

Francobolli speciali per Obock, quantunque il servizio postale esistesse già da qualche anno, non ne furono creati che nel 1892 e ancora i primi non sono che quelli delle colonie francesi del 1881 sopraccaricati. Nel 1893 si usarono tutti i francobolli delle colonie su di un tipo unico, meno quelli di Obock da 2 e 5 franchi, che, mancanti ancora a completare la serie, furono unici nel loro genere: a forma triangolare e rappresentanti una carovana di cammellieri.

Nel 1894 nuovamente tutti i francobolli furono sostituiti da altrettanti rettangolari, del formato un po' più grande di quelli colombiani, emessi negli Stati Uniti d'America. Essi hanno al centro un gruppo di guerrieri indigeni seduti alla turca e, dall'espressione del loro viso, sembra che intonino una qualche canzone guerresca. Sul lato superiore si legge il motto: *Républiques française* ed ai due lati: *Colonies e Postes*.

Gibuti, poi — protettorato francese sulla costa dei somali — solamente nel 1894 ebbe i primi francobolli, che non furono che quelli di Obock sopraccaricati: *Djibouti*.

Poco dopo, nello stesso anno, venne alla luce una serie di francobolli speciali per Gibuti rettangolari e della stesso formato di quelli di Obock.

Questi francobolli sino a cent. 15 rappresentano un villaggio africano; quelli da 2 e 5 un forte. Il 5 franchi è triangolare e rappresenta un bastimento; quelli da 25 e 50 franchi, di forma romboide, rappresentano una carovana in mezzo al deserto; tutti i francobolli hanno poi per cimiero lato un guerriero indigeno. Al lato superiore sta scritto: *Protectorat de la côte des Somalis*; nell'inferiore: *Djibouti*, e la data: « 1893-1894 ». A destra ed a sinistra il valore e *Service Postal*.

Il Filatelico.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una donna strozzata dal marito e dall'amante.

AQUILA, 8. — Ieri, in un casale a due chilometri da Castelvecchio, venne trovato il cadavere di Giacinta Sabina, maritata Fiocensi.

Ritiensi la morte avvenuta per strozzamento per opera del marito e dell'amante, entrambi arrestati.

Avvelenatrice a 15 anni.

CATANIA, 7. — Nel Comune di Aderno, certa Maria Arena, voleva dare la lepra al proprio figlio l'avvenente ragazza quindicenne Gueli Giuseppa, figlia ad un ricco contadino, il quale non voleva assolutamente acconsentire a tale matrimonio.

La Maria istigava la ragazza a rubare al padre, onde prepararsi il corredo.

Poi, venuta a conoscenza che il Gueli aveva fatto testamento in favore della figlia, pensava questa ad avvelenare il padre.

La ragazza suggestionata dalla futura suocera, prese il veleno credito con dei cerotti.

Ma il Gueli, insospettitosi, tanto più che non poteva trangugiare il cibo per il cattivo sapore, chiese in una cascina il mangiarello e lo consegnò alla Questura. Le due donne furono arrestate.

Una serva che ruba 17,000 lire al padrone morto.

CHIAVENNA, 7. — Per apoplessia è morto oggi il prete Livoti Giuseppe da Nicosia (Sicilia), proveniente dai frati Domenicani e da più di un anno ordinato prete e stabilito nella vicina frazione di Campodello.

Stamane, poi, per ordine dell'Autorità giudiziaria, venivа arrestata la sua domestica Ferrgami Claudina di Bellano (Como), perchè le veniva trovato sul suo tanto cartiglio di rendita per un valore di L. 17,000, di proprietà del defunto.

Una Madonna colla barba.

COMO, 8. — Dei ladruncoli di campagna riuscirono a penetrare l'altra notte nella chiesa di San Cassano, in territorio di Bucciasigo, e dopo aver fatto bottino di quanto trovarono, pensarono di mutare sesso alla Madonna e di dare un aspetto virile al bambino.

Quindi, senza che alcuno li disturbasse, salirono al simulacro della Vergine e gli applicarono una bella barba nera da zappatore.

Al bambino poi fecero due lunghi baffi.

Al mattino la chiesa venne aperta per la Messa e quale non fu la meraviglia dei fedeli nello scoprire la Madonna barbuta.

Il chiasso fu tale che per poco non accadde una seria rivoluzione.

Dovettero accorrere i carabinieri ed assicurare quella brava gente che i ladri profanatori non tarderanno a cadere nelle mani della benemerita.

Si fecero quindi delle funzioni religiose, per placare i simulacri che non parevano contenti della sacrilega burla.

Tanto più che erano scomparsi i denari delle elemosine ed arredi sacri di valore.

La vendetta di una fanciulla tradita.

LECCE, 8. (10). — In un paesetto vicino, per abitudine sempre tranquillo, è avvenuto un grave fatto di sangue. Mentre il giovane Michele Leante, appartenente a buona famiglia, usciva ieri sera da una farmacia, gli furono esplosi sul viso due colpi di pistola da una sconosciuta, che si diede poscia a fuggire, favorita dall'oscurità della notte.

Procedutosi alle prime indagini per cura dell'arma dei reali carabinieri, si potè constatare che lo sconosciuto era una bellissima fanciulla del popolo, vestita da uomo. La poveretta, sedotta poco tempo prima dal Leante, era stata da lui abbandonata, e ieri sera tentava così vendicare l'oltraggio fatto al suo onore.

Lo stato del Leante è grave e, se pure si potrà salvare, avrà perduto il bene della vista, perchè le ferite interessano precipuamente l'organo visivo.

Il cadavere di un'ex-guardia tuchereltato dai pesci.

MANTOVA, 8. — Iermattina due pescatori riscrenero alla riva destra del Mincio, in quel di San Giorgio, un corpo umano galleggiante sull'acqua. Avvicinatisi, lo trassero all'asciutto. Il cadavere era quello d'un uomo giovane; senza giacca, nè cappello, tutto bucherellato in viso dai pesci ed in stato di avanzata putrefazione.

Avvertiti i carabinieri, si recarono tosto sul luogo e si identificò quel cadavere per l'ex-guardia daziaria Falchi Arcadenio di Mantova, gettatosi nel lago dalla diga Chamelong il 20 novembre scorso.

Ancora lo scandalo giudiziario di Siracusa.

SIRACUSA, 8. — La triste faccenda dell'arresto dei giurati corrotti, per la scandalosa assoluzione dei malfattori, si va complicando di giorno in giorno e vengono continuamente fuori nuovi scandali e nuove corruzioni.

Oltre ai sei giurati e al diciotto complici arrestati, quasi ogni giorno avvengono nuovi arresti di persone credute fino adesso superiori ad ogni sospetto.

Gli altri sei giurati, che non si lasciarono corrompere dalle offerte di denaro, han fatto contro i colleghi disonesti importanti rivelazioni, che non lasciano più dubbio sulla vera ragione per cui una ventina di volgari ladri e assassini, *banchi rei confessi*, furono messi in libertà.

Il complice più compromesso di tutti è un certo curato di campagna, arrestato anch'esso, il quale, profondendo denaro a destra ed a sinistra, riuscì a comprare il nato della Giuria e la cooperazione di persone che fino a qualche giorno addietro godevano per la maggiore e dominavano nel palazzo di giustizia....

Due barcaiuoli annegati.

SPEZIA, 8. — Questa sera la bilancella *Maria Teresa*, proveniente da Livorno, condotta da Domenico Gaiolo e da Giovanni Capitani, di anni 20, entrambi di Santo Stefano, avente a bordo quattro marinai che ritrattavano a bordo della corazzata *Italia*, si capovolse.

I marinai si salvarono, e i due barcaiuoli rimasero annegati.

Il processo del comm. Favilla.

Da Bologna, 8. — Procede sempre colla massima alacrità l'istruttoria del processo contro il comm. Favilla. Sono stati interi l'ispettore governativo cui fu affidata l'inchiesta, signor Macelli, insieme all'attuale direttore del Banco.

Il fallimento di un'altra Banca.

Da Napoli, 8. — Dicesi che sia fallita la Banca della vicina isola di Procida. La popolazione è agitatissima.

30 soldati arrestati per furto.

Da Roma, 8. — Si continuano a scoprire oggetti di corredo militare rubati dai magazzini dei reggimenti 69 e 70. Oggi si trovarono a mancare anche parecchi pacchi di cartuccie. I soldati arrestati sui quali si sospetta ricadano circa una trentina.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

Il gennaio, (Gazzettino). — **Il risultato delle Opere di beneficenza.** — L'albero di Natale dell'*Unione Pro Sport Cyclo* la somma di L. 583 10, che venne così ripartita: al Comitato degli Ospizi marini L. 250, all'Ospedaletto infantile L. 150, al Ricreatorio festivo L. 103 10.

— Un atto ancora maggiore ebbe il Banco di beneficenza a favore della Piccola Opera della provvidenza, istituita dalla signora Teresa Grillo-Michel. L'intrepido superò le L. 1200, e la pia signora ne porge ora a tutti le più sentite grazie.

— Anche all'Ospedaletto infantile moltissimi furono i doni pervenuti in occasione della festa dell'Epifania. Mercoledì l'Ospedaletto era visitato dalle Autorità e da molte signore, che distribuivano i doni ai bambini.

COSTIGLIOLE D'ASTI

6 dicembre. — **Suicidio.** — Ieri sera, verso le 19, certa Rosso, di anni 31 anno, da tre anni sposa del figlio del consigliere comunale Rosso Stefano, si suicidava con un colpo di rivoltella alla bocca.

Ignorasi la causa. Si fanno i più svariati commenti. Lascia due bambini, uno di anni due e l'altro di sole otto mesi.

CUNEO.

9 gennaio. — **Elezioni provinciali.** — In seguito alle dimissioni date dal signor Gandolfo cav. Matteo, gli elettori amministrativi dei due mandamenti riuniti di Castello e Villafalletto sono convocati pel giorno di domenica, 21 corr. mese, per l'elezione del loro rappresentante nel Consiglio provinciale.

Finora non si sono ancora presentati nomi di candidati: sembra però che gli elettori di Villafalletto intendano di portare un loro distinto ed autorevole compossano.

FARIGLIANO.

7 gennaio. — **Furto.** — Il 5 corrente due individui, approfittando della assenza del signor Ferrero Giuseppe, che colla moglie erasi recato alla fiera di Dogliani, s'introdussero, mediante rottura di un muro, nella casa di lui, facendovi bottino di vari oggetti d'oro, di effetti di vestiario e di due cambiali di lire 240 cadauna; in totale il danno toccato al Ferrero ammonta a L. 700.

L'indomani, dopo attive e laboriose ricerche, i due carabinieri Maggi Lorenzo e Lampano Bartolomeo, della stazione di Dogliani, riuscirono ad arrestare uno dei ladri, certo Isoardi Giovanni da Verzuolo, individuo pregiudicatissimo, già condannato varie volte per furti, ecc., e capito da mandato di cattura.

NOVARA.

9 gennaio. (Gazz.). — **Ancora del bilancio comunale.** — Anche ieri sera il Consiglio comunale si riunì, continuando la seduta di lunedì, per discutere il bilancio comunale. L'inesauribile pazienza del sindaco dott. Fara ed i suoi pomposi chè, come medico, sa conservarsi sani, furono veramente messi alla prova, colle frequenti e continue obbiezioni, osservazioni e raccomandazioni che sempre giuste ed opportune.

La questione vera ed importante è quella sollevata dalla minoranza. Si propone di contrarre un mutuo per ottenere il bilancio. La minoranza, prima di approvare il mutuo, vuole si rendano le cifre delle entrate più approssimative alla realtà che non siano ora, e propone — giustamente — un aumento delle previsioni delle entrate sul dazio consumo. Il sindaco ed altri consiglieri dissenti ad un aumento, non di 8,000 lire come la minoranza propose, ma di una diecina di migliaia soltanto. Altri vorrebbero sopprimere o diminuire o ripartire in vari esercizi certe spese per costruzioni di edifici scolastici, al che sindaco e Giunta giustamente si oppongono.

In tanta disparità di pareri, ieri sera la maggioranza non sarete tanto ingenuo da lasciarvi prendere in trappola. Il matrimonio non è fatto per voi.

— Debbo cercare di ricordarti, mia cara Betsy, che devi ancora abbigliarti pel pranzo? — disse il signor Boltoff, colla miglior grazia del mondo.

— La tua discussione con Balguino m'ha tutta l'aria d'essere interminabile e ti farai aspettare.

— Mi darete sempre il quarto d'ora di grazia — rispose sorridendo la signora. — Conducete il principe nelle vostre stanze, e non avrete tempo di mostrargli la vostra ultima collezione di oggetti antichi che io vi avrò raggiunti.

E con gesto più espressivo che distinto ella indicò la porta.

IV.

Il pranzo dei Boltoff fu perfetto, colla ostinazione tenace che ogni figlia d'Eva sa impiegare per la realizzazione d'un capriccio, Betsy spiegò in onore del principe Balguine i mille mezzi del suo arsenale femminino coll'unico scopo di farlo rinunciare alla sua serata dai Terline.

Ella sentiva vagamente, con un istinto che non inganna, che Balgu

del Consiglio, contro risorse al parere della minoranza, che avrebbe voluto restare ad una delibera di sospendere l'esame della parte ostruita ed esaminare la parte aperta, per vedere se economie fosse possibile, ma siamo ben poco in là e trovato da ridire.

Colla piega che ha preso quest'anno l'esame del bilancio, è facile prevedere che occorreranno nuove sedute di due sedute prima che si venga alla definitiva sua approvazione.

SCALENGHE.

9 gennaio. — **La rinunzione del sindaco.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione ed il decreto di rinunzia di questo sindaco, Enrico Il testo:

« Relazione di S. E. il ministro dell'interno a Sua Maestà il Re.

« Sire!

« Gravi motivi d'ordine pubblico hanno indotto il « prefetto di Torino a sospendere con decreto 8 u. s. « dicembre la G. dalle funzioni di sindaco di Scalenghe, « il signor Oliviero Luigi.

« Il provvedimento preso a carico di detto funzionario « avrebbe dovuto indurre il medesimo a dimettersi dalla « carica onde far posto ad altri che possa adempierla « con maggiore cognizione e con quel prestigio che è « necessario e che il signor Oliviero ha completamente « perduto, trovandosi anche sottoposto a procedimento « penale perchè rinviato in stato contumaciale da una « guardia municipale.

« Per togliere quindi di mezzo la presenza alla direzione del Municipio di Scalenghe di persona che con « più che danneggiare il regolare andamento dell'Amministrazione, mi onoro sottoporre all'augusta firma « di Vostra Maestà unito decreto che rimuove dall'ufficio di sindaco il signor Oliviero. »

A questa relazione fa seguito il seguente decreto:

« Visto il decreto 8 dicembre scorso del prefetto di « Torino, col quale fu sospeso dalle sue funzioni il si« gnor Oliviero Luigi, sindaco del Comune di Scalenghe;

« Ritenuti i fatti esposti a base del decreto stesso;

« Visto l'art. 125 della legge comunale e provinciale « modificata con quella del 29 luglio 1896;

« abbiamo decretato e decretiamo:

« Il predetto signor Oliviero Luigi è rimosso dalla ca« rica di sindaco di Scalenghe.

« Il nostro ministro proponente è incaricato dell'ese« cuzione del presente decreto.

« Roma, 4 gennaio 1897.

« UMBERTO

« BIANCHI. »

VERCELLI

9 gennaio. (Lax). — Istituto di Belle Arti. — Ieri ebbe luogo l'adunanza generale dei soci dell'Istituto di Belle Arti.

Venne confermato a membro del Consiglio d'amministrazione il cav. notaio Camillo Leone, e nominati, di nuova nomina, a soci perpetui i signori: avv. Giuseppe Finardi, avv. Giuseppe Fortina, avv. Ugo Grassi, avvocato cav. Giuseppe Lavini, segretario della Vostra Accademia Albertina, ed Alberto Barberis.

In seguito poi all'avvenuta morte del prof. Giuseppe Fiorino, inaugurante gli elementi di disegno nella prima sezione, venne nominato il professore d'intaglio Francesco Crescini, già addetto alla sezione femminile, ove fu surrogato dalla signorina Irma Rosario, che farà seguito diploma d'insegnamento all'Università di Parma.

— Collegio delle orfane. — Ad amministratori del Collegio delle orfane venne riconfermato il canonico don Carlo Marnolo ed eletto di nuova nomina il teologo don Zandano Benedetto ed il cav. notaio Domenico Corbino.

— Echi dell'Estero. — Sono ora confermate le voci, come dapprima timidamente, sulle sorti del capitano Segre, vercellese. Esso è effettivamente morto ad Abba-Garima, dove, per il ferimento del tenente-colonnello Violante, assunse il comando dell'8ª battaglione sui sopravvenza. Fu vana combattere. Esso a sera e tardissimo soccombette alla ferita che avrebbe potuto più tardi, avendo 25 anni e da sette aveva il grado di capitano. Fu sempre addetto agli alpini ed era decorato della medaglia del valor militare pel coraggio dimostrato nelle opere di salvataggio in Aosta dopo la disastrosa valanga del 1885. Era partito per l'Africa volontario.

Con la notizia di questa morte giunge pure accertata quella del tenente Carlo Nosta del Cappuccini. Era addetto al 5° fanteria ed era alunno della Scuola di Modena.

L'anno giuridico a Domodossola.

8 gennaio. — Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale.

Presenti le Autorità ed una eletta di signore e signori, il procuratore del re, conte Marchetti, pronunziò un forbito discorso, dal quale rilevo con piacere essere egli partigiano della istituzione della zona doganale ventura, commentando i vantaggi morali e materiali che da essa ne deriverebbero ai nostri paesi di confine.

Accenno ai prossimi lavori per il traforo del Sempione ed ai generale ben essere che sarà per ridondarne a questa valli.

Il fiasco del deputato Peroni.

Ci scrivono da Ivrea in data 7 corrente:

Non vi avrei scritto delle accoglienze fatte al deputato Peroni nel nostro Comune, perchè temeva di aumentargli la mortificazione, se non avessi letto la rebonante corrispondenza della *Gazzetta del Popolo*. Sino dalla sera del 2 gennaio si udì nelle vie un insolito vocio e grida e risa sardoniche all'indirizzo dell'on. Peroni e dei promotori del banchetto pel giorno seguente.

Al mattino del 3 altre quattrocento persone, con alla testa una fanfara, si posero a percorrere le vie ed a improvvisare un ballo in piazza, lanciando all'aria i più urgenti motteggi all'indirizzo del deputato Peroni, che stava per giungere. Arrivato, passò in mezzo alla folla; ma non una persona si scoperse il capo, non un saluto, una risa sardonica.

Nel locale della conferenza ci volle del bello e del buono perchè fosse lasciato parlare: gli editori strozzieranno i piedi, tentavano, parlavano ad alta voce; finalmente la conferenza fu chiusa, ma nessun applauso, bensì non pochi fischi.

Al banchetto presero parte 47 commensali, di cui solo cinque di Ivrea. Pochini invero! Finito il banchetto l'on. Peroni si ritirasse subito ad Ivrea Superiore, accompagnato dal sindaco ing. Orlandini, il quale fu imposto al Comune, ma è assolutamente in disaccordo col Consiglio. Questa la verità. Sfido chiunque a smentirla.

Un socialista che minaccia di morte la madre.

Ci scrivono da Cerano (Novara). — Un grave scandalo è accaduto la sera del 6 gennaio.

Il sig. G. è uno studente in legge, inscritto all'Università di Losanna, ma che viceversa pel risiede in Cerano. È un giovinetto di 20 anni, ma la sua vita è un romanzetto. Mentre si trovava lo scorso anno a Losanna si invaghiva di una donnina assai piacente, madre di una bella bimba e sposa di un ricco gioielliere; con essa fuggiva a Torino, ove però il G. dopo pochi mesi era scovato dalla sua madre signora L., e costretto a venire a Cerano presso di lei, si intende senza la colomba.

Quivi si diede per svago alla propaganda socialista fra i contadini, e riuscì a comporre due Circoli con duecento soci circa. Se non che la sera del 5, dopo molte baruffe colla madre sua, la ricoprì pubblicamente delle più basse contumelie, e minacciando d'ucciderla, rientrava in casa. Quivi commetteva un vero disastro, tutto rovesciando e guastando, finchè spezzava un colpo di rivoltella. Al clamore accorsero le guardie campestri, che lo arrestarono, allontanando dalla casa, ove continuava a protestare di voler uccidere sua madre.

È dire che non ha che 20 anni ed è studente in legge! Sopraggiunti i carabinieri stesero rapporto, ma avendo la madre assicurato che il colpo non lo diresse a lei, ma alla finestra, fu rilasciato. Ora vedremo quali provvedimenti prenderà l'Autorità.

Reati e Pene

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri terminò la sua arringa, durata tre udienze, l'avvocato Roggieri Carlo Felice, e prese poscia la parola l'avvocato Bonne, difensore dell'avv. Nicefore.

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio. Temporal. estrema al nord in gradi centesimali. Massima + 2,2 Massima + 2,6

Acqua caduta mill. 6,3.

11 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 5; tramonta alle ore 17, min. 7.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio

Parigi 12 M — per corrente	Fr. 27 25	27 40
» — per febbraio	» 27 60	27 60
» — per 4 mesi da marzo	» 27 80	28 75
» — per 4 mesi da maggio	» 28 10	29 25

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 24 75	24 75
» raffinato id.	» 29 75	30 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr. 26 87	27 —
» a 4 mesi da maggio	» 28 25	28 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) gennaio

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale bonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	»	500
per la consumazione	»	11,500
Importazioni	»	7,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 13/16 4 1/64
per gennaio-febbraio	»	3 59/64 3 63/64
per marzo-aprile	»	3 59/64 3 63/64
per maggio-giugno	»	3 15/16 4 —

Americani e Brasiliani in rialzo di 1/64.

La sentenza nel processo della Banca Popolare.

Ci telegrafano da Biella, 9, ore 21,20:

Alle ore 8,30 il Tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo della Banca Popolare. Condanna l'ex-direttore Cavalli a mesi cinque di detenzione ed alla multa di lire 120; il dottore cavaliere Bona, il cav. Luigi Trompedo, i signori Piana, Varale, Serra a mesi tre di condanna inoltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alle spese incontrate dalle Parti civili. Ai clienti dell'avv. Pistone lire 500, ai clienti dell'avv. Dionisio lire 150.

La condanna produsse favorevole impressione, poichè nel pubblico si era formata la convinzione che gli imputati, anche magari per sola negligenza, fossero venuti meno in modo grave ai loro doveri.

La Parte civile era rappresentata dagli avvocati Palberti di Torino, Arturo Pistone di Biella, al quale ultimo si deve la maggiore iniziativa della causa.

Arti e Scienze

La *Riforma Sociale* e la sua trasformazione.

La *Riforma Sociale* — la rivista diretta da Luigi Roux e da F. S. Nitti — entra nella sua quarta annata. Sorta nel marzo 1894, con lo scopo di dotare l'Italia di una rivista sociale che fosse ad un tempo economica e politica, essa si è mantenuta fedele al suo programma, occupandosi con rara competenza di scrittori e costante modernità di intenti di tutti i temi attinenti al movimento attuale della Società.

Non vi è stata grande questione, negli ultimi anni, su cui, forse unica fra le riviste d'Italia, la *Riforma Sociale* non abbia pubblicato articoli di scrittori eminenti, per il loro merito o per la loro fama, rivolgendosi di preferenza a coloro che più erano in grado di discuterne.

La questione del lavoro in Inghilterra ha suscitato una polemica interessante, di cui tutta la stampa inglese si è occupata, tra l'attuale ministro conservatore John Gorst e Carlo Dilke, il famoso ex-ministro radicale.

La situazione dell'Italia in Oriente è stata studiata da L. Bonin, ora sottosegretario degli esteri in Italia.

La questione militare italiana e i problemi riguardanti l'esercito han dato occasione ad articoli dell'attuale ministro della guerra Pelloux, del tenente-generale C. Corsi, del colonnello Maravzi e di altri.

Le questioni finanziarie più importanti sono state discusse dai finanziari più eminenti, dall'on. Luzzatti, ex ministro del tesoro, dagli ex-ministri Colombo e Carmine, dai senatori Boccardo e Di Marzo.

Le questioni d'Africa e la situazione dell'Italia nell'Eritrea in nessuna rivista italiana o straniera sono state esaminate da uomini più competenti di coloro che ne hanno scritto nella *Riforma Sociale*. Basta ricordare il magnifico studio pubblicato, l'indomani stesso di Abba-Garima, da Henry w. Stanley, il più insigne dei viaggiatori africani. La stampa di tutta Europa se ne occupò, e le locali dichiarazioni di Stanley contribuirono forse meglio di ogni altra cosa a evitare nuovi errori. Così ricorderemo i tre profondi articoli di Gaetano Casati, il glorioso compagno di Emin-bey; i due bellissimi studi di Leopoldo Franchetti; l'articolo del San Giuliano, che fu già relatore dell'inchiesta parlamentare sull'Eritrea; e il magistrale studio del generale Corsi, che, con la sapienza che di lui ha fatto lo scrittore militare italiano più ammirato e più ammirevole, volle spiegare la ragione vera dei nostri insuccessi.

Le questioni ferroviarie sono state studiate dal senatore Saracco e dal deputato Rava.

Sull'importantissima questione dei rapporti fra l'Italia e la Francia, la *Riforma Sociale* ha pubblicato l'avviso dei più autorevoli statisti francesi come Ribot, Goblet, Pelletan, Reinach, Roche; e quanto prima pubblicherà uno studio di Charles Dupuy, ex-presidente del Consiglio.

Nel mondo della scienza come nel mondo della politica la *Riforma Sociale* ha avuto a collaboratori le personalità più eminenti.

***

Una rivista condotta con siffatti criteri nella scelta degli argomenti e nel metodo di studio e di discussione dovrebbe, in un paese colto, in un paese progredito nei costumi politici, essere largamente diffusa.

In Italia, invece, molti che, per gusto o per ambizioni, si danno alla vita pubblica e si occupano di politica e di amministrazione, trascurano in modo doloroso la propria educazione, e non prendono ad esame il movimento sociale che con i criteri ristretti delle necessità locali e delle esigenze del momento. Una vera passione per lo studio dei problemi moderni da noi non c'è ancora.

A vincere più facilmente questa inerzia, questa ritrosia, la *Riforma Sociale* ha deciso di trasformare le sue pubblicazioni.

Finora la *Riforma Sociale* era data al minor prezzo possibile: *centiquattro* fascicoli di ottanta pagine l'uno costavano appena *cento* lire all'anno.

Ebbene, siccome questo prezzo poteva parer grave ad una parte del pubblico, la *Riforma Sociale* ha deciso di ribassarlo.

A cominciare dal gennaio 1897, l'abbonamento annuale della *Riforma Sociale* non costerà che *dieci* lire all'anno.

Da gennaio prossimo la *Riforma Sociale* uscirà ogni mese in fascicoli di 100 pagine. Dodici fascicoli formeranno due volumi di circa 1200 pagine e non costeranno che dieci lire.

Nessuna rivista europea del genere della *Riforma Sociale* costerà dunque al poco: tutte le altre riviste italiane e straniere che offrono lo stesso numero di pagine costano ora il doppio e il triplo.

Così trasformata, la *Riforma Sociale* potrà penetrare nel gabinetto d'ogni studioso, d'ogni docente; e, insieme, avrà il suo posto sul tavolo d'ogni uomo politico e di quanti nella vita amministrativa vogliono portare larghezza di coltura e modernità di intenti.

Teatro Rossini. — Continuano con buon successo le repliche del commovente e vecchio dramma: *I Spazzacamini*, di cui anche oggi si daranno due rappresentazioni.

Intanto procedono alacremente le prove del nuovo dramma del Bersezio: *I pago io*.

Una conferenza all'Istituto Giulia Colombini. — Oggi, alle ore 15, all'Istituto femminile Giulia Colombini, in via della Zecca, N. 47, il dottor Ercole Bonardi terrà una conferenza sul tema: *Il parallelismo nello sviluppo delle arti figurative e della poesia.*

CRONACA

La gita dei Principi di Napoli a Torino rimandata.

L'arrivo dei Principe e della Principessa di Napoli a Torino, che doveva aver luogo in questi giorni, fu rimandato a più propizia stagione. Perciò fu pure rimandata la cerimonia solenne della collocazione della prima pietra degli edifizi della prossima Esposizione.

Il Duca degli Abruzzi e il suo "yacht".

Una campagna alpina sugli Himalaya.

Ieri, alle 14,30, col treno di Francia, è partito il principe Luigi duca degli Abruzzi. Lo accompagna il conte Biscaretti di Ruffia, deputato al Parlamento.

Il Principe, con poche persone della sua Casa, prese posto in una vettura a letti.

Il Duca fu accompagnato al suo partire dal commendatore Bachelet e dall'on. Rizzetti.

Meta di questo viaggio del principe Luigi è Glascow, la grande città di Scozia, famosa in tutto il mondo per i suoi cantieri navali.

E scopo della gita del Principe è appunto di definire gli ultimi accordi per la costruzione di un *yacht* da corsa, secondo abbiamo detto l'altro giorno.

Già da tempo, mentre ancora stava compiendo il suo lungo viaggio di circumnavigazione sulla *Cristoforo Colombo*, il Duca degli Abruzzi accarezzava l'idea di armare un *yacht* e di farlo correre per suo conto. Rivoltosi a tal uopo al conte Biscaretti, esperto in materia, questi gli allestì i piani relativi: siccè al suo ritorno egli trovò pronto il progetto.

La *Stampa* ha già detto le ragioni per le quali codesto *yacht* non può essere costruito in Italia. Dai cantieri di Glascow, peraltro, andrà a togliersi un equipaggio composto esclusivamente di marinai italiani: e così questo equipaggio, tutto nazionale, correrà il *yacht*, portando un nome caro al suo augusto armatore.

Sarebbe intenzione del Duca che il suo *yacht* potesse già prender parte alla campagna invernale, che si correrà sulle coste inglesi la prossima estate.

In tal caso, per altro, difficilmente il principe Luigi vedrebbe le prime prove del suo legno. Sembra infatti ch'egli sia maturando un progetto che dimostra l'ardimentosa iniziativa del suo carattere ed il suo amore per le imprese ardue e forti.

***

Il recente lunghissimo viaggio attorno al mondo non ha punto stancato il giovane Duca; anzi, ha cresciuto in lui il desiderio di conoscere altre terre, di compiere nuove esplorazioni.

Secondando questo desiderio, il principe Luigi intenderebbe recarsi nell'India e percorrere la catena dell'Himalaya. Questa viaggio corrisponderebbe ai gusti del Duca, che ama la montagna, non meno che il mare (e lo ha provato in varie difficili ascensioni): e segnerebbe una interessante e non comune campagna alpina.

Gli Himalaya, infatti, costituiscono una enorme massa montana, che scende dall'altipiano del Tibet alle pianure dell'India da un lato, ed al Mar Caspio dall'altro mentre a nord ed a nord-est essa va a morire nelle terre rinesi.

L'Indo, il Brahmaputra, il mitico Gange raccolgono le acque che sgorgano dall'immane catena e che formano il sistema idrografico della Cina, del Siam, della Birmania.

La cima più alta di questa catenissima giogaia, l'Everest, misura 8860 metri sul livello del mare, cioè oltre quattromila metri più della più alta cima d'Europa, il monte Bianco (metri 4807). Parecchi altri picchi vi superano gli 8000 metri. Innumerevoli, poi, sono quelli al disopra dei 6000.

Altri arditi italiani — come Vittorio Sella — hanno percorso la catena degli Himalaya.

Tentando un'uguale impresa, il Duca degli Abruzzi proverebbe viemmeglio la geniale gagliardia del suo animo giovanile, che il mare e la montagna insieme seducono e temprano.

Arrivi e partenze. — Ieri giunse a Torino l'onorevole Bottelo, che ripartì alla sera per Genova. Per Roma partirono gli onorevoli Villa e Bersarelli.

Onorificenza. — L'ing. Cesare Valerio fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Giovane studioso colto e patrocinatore appassionato del Tiro a segno, egli resse a questa istituzione importanti servigi. Direttore tecnico della Società di tiro a segno di Torino, alle cure sue intelligenti e premurose si debbono in gran parte i miglioramenti e perfezionamenti tecnici introdotti nel campo di tiro al Martinetto.

Delegato pochi anni fa ad esperimenti di tiro a Parma, egli fra militari scrisse una relazione molto apprezzata. Invitato a far parte della Commissione centrale di Tiro a segno, solo per modestia rinunciò all'incarico, ma all'istituzione dedicò e dedica una cooperazione intelligente ed efficace. Chi la avvicinò e lo conosce non può a meno di rallegrarsi cordialmente che una onorificenza sia pervenuta a un amico simpatico, a un cittadino così benemerito.

Un orologio d'oro. — Il sig. Modena Giorgio, maestro elementare di Fiano Torinese, ha rinvenuto giovedì sera, in una via della nostra città, un orologio d'oro da donna, senza catena. Egli l'ha consegnato alla Questura centrale, ove il proprietario potrà ritirarlo.

Un correttivo abbiriaco. — Un tal B. Giuseppe, d'anni 68, che ieri sera, verso le 19, guidava in via Nizza un carrettone tirato da un cavallo, essendo in istato di quasi completa ubriachezza, se ne stava seduto sul veicolo lasciando il cavallo abbandonato a se stesso, così da lasciar temere serie disgrazie pel modo irregolare e pericoloso con cui procedeva. Due guardie civiche le fermarono, e poco dopo rimisero il tutto ad un tal Vaccheris Michele dichiaratosi parente del B.

Sconcezze. — Un tale dichiaratosi per Lombardi Giuseppe, d'anni 25, impiegato, essendo stato accusato da più persone di ripetuti atti osceni nel cortile della casa N. 14 di piazza Castello, fu da una guardia civica accompagnato alla presenza dell'ispettore di P. S. alla sezione Dora. Il funzionario, dopo di averlo ben redarguito, lo rimandò pei fatti suoi, per presentandolo che si sarebbe proceduto contro di lui a termine di legge.

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Somma inferiore a L. 20 in biglietti; Anello d'oro con tre iniziali; Orecchino con pietra di poca valore; Anello d'oro con due pietre comuni; Alcuni buoni di cassa usati; Pezzo di stoffa di lana per vesti; Libretto al portatore della Banca Unione di Torino; *Remontoir* d'oro con fermaglio; Carte diverse intestate al signor Ivaldi Giovanni Battista; Portafogli con carte intestate al signor Tosselli Giovanni; Mantellina grande da *uster*; Paraplogia di pelo alquanto usato; Sacchetto di biancheria sucida, rinvenuto nei primi giorni del mese di novembre 1896; Cesta contenente portaritratti ed altre mercerie.

PICCOLA CRONACA

Circolo San Salvario. — A commemorazione del 25° anniversario di fondazione, i soci di questo Circolo si riuniranno a banchetto il 12 corrente, alle ore 19,30, nel *Ristorante della Stazione Centrale*. La quota è di L. 2; le adesioni si ricevono alla segreteria del Circolo fino all'11 corrente.

La ricorrenza ha poi dettato le seguenti feste: gennaio, 16, serata famigliare, dalle 21 alle 2; giorno 23, veglia dalle 22 alle 5 antimeridiane; 6, serata; 20, idem; 27, veglia; marzo, 1, festa dei bambini, dalle 14 alle 18.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1897.

NASCITE 13: cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Barisco avv. Giulio con Giulio Secondo — Depetris Carlo Alberto con Candela Caterina — Pellegrini dott. Alfredo con Zaccone Eva — Perardo Giovanni con Premoli Caterina — Viverelli Orazio con Marengo Caterina.

MORTI: Pianetti Giacomo, d'anni 77, di Castellamonte, agiato, via Ponte Mosca, 2.

Casalegno Giovanni, id. 66, di Moncenisio, addetto alle ferrovie, via San Secondo, 43.

Paris Luigia n. Odella, id. 75, di Torino, agiata, via Gioberti, 55.

Osella Antonia v. Pinta, id. 73, di Carmagnola, casalinga, via Magenta, 58.

Giuli Augusta, id. 73, di Alba, sparziee.

Debernardi Carlo, id. 70, di Castelnovetto, zuccolaio.

Chiappero Giuseppe, id. 60, di Bibiana, manisealco.

Costantino Carmela v. Amaldo, id. 40, di Falcone (Messina), donna di casa.

Arobbio Felice, id. 24, di Tonco, operaio.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 al 9 gennaio.

Chiarino G., tornitore	Scarzella Cesarina.
Pesce L., impr. ferroviario	Borgogno Giuseppina.
Mazzio Gius., muratore	Bischetto E., op. in seta.
Mignon Gius., cameriere	Cornillo Delfina.
Grilla G., comp.-tipografo	Busto Luigia.
Tamporini Nicolao, bidello	Guglielmo M., margaro.
Varesi L., servellante	Colombi Giulia.
Fontana G., negoziante	Marca Caterina.
Bedeschini V., contabile	Cerisno Teresa.
Trischiaro F., negoziante	Serario Caterina.
Picco Erm., magazziniere	Rosi Giuseppa.
Accornero S., proprietario	Aletto C. ved. Accornero.
Bertola Angelo, contab.	Bertola Olimpia, cont.
Rinhelmann Giac., serv.	Casani Maria.
Villa Pietro, contadino	Bracco Rosa, cuoca.
Marchetti Enrico, calder.	Cantamessa P., rimmat.
Gadina Eucherio, cuoco	Cerisi Rosa, sarta.
Malosa Gius., carrettiere	Malosa Antonietta.
Merlo Edoardo, camer.	Novarina Anna, cuoca.
Bonis Roberto, disegnat.	Dutto Paola.
Borgarello G. B., disegn.	Groppo Cat., modista.
Faumone Andrea, cuoco	Spanna Virginia.
Lanza Antonio, negoz.	Aglio Filomena, negoz.
Rascasio Emilio, ingegn.	Grasso Fiorentina.
Bertolo Bartol., calzol.	Rocco Angela, cuoca.
Bogino Giovanni, decor.	Rua Giuseppina.
Piacentino Guido, fuoch.	Virano Margh., cuoca.
Destefanis Domen., negoz.	Tarsillo Giuseppa.
Gribaudo Franc., mural.	Palazo Maria, giardin.
Pozzo Gior., add. ferr.	Accattino Enrichetta.
Desilani Antonio, lattoi.	Spalà Francesca.
Bonaudo Giorgio, segat.	David Maria.
Tallone Luigi, elettricista	Corrado A., oper. maglie.
Delzani Pietro, bracciante	Alasia Maria, tessitrice.
Bigando Gugl., industr.	Santi Maria.

ULTIME NOTIZIE

Le deliberazioni delle disciolte Associazioni socialiste romane.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,5:

Iersera molti soci della Federazione socialista, riunitisi, deliberarono: 1° di mantenere la costituzione della Federazione; 2° di inviare al prefetto di Roma la seguente lettera di protesta:

« I sottoscritti, di fronte alla violenza compiuta dalla S. V. Ill.ma, in odio al Partito socialista e alle organizzazioni operaie, vivamente protestano e alla organizzazione operaie, vivamente che è un'aperta offesa allo garanzie costituzionali, dichiarano d'assumere l'intera responsabilità dell'azione spiegata dalla disciolta Federazione socialista di Roma e di volerla ricostituire senza alcun indugio, come atto di legittima e doverosa resistenza al vostro arbitrio e come esercizio dei loro diritti cittadini. »

Parimenti iersera riunivasi la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Erano presenti tutti i suoi membri, nonchè i consiglieri comunali operai Bianchi, Veraldi e Lizzani. La Commissione votò il seguente ordine del giorno:

« In seguito all'avvenuto scioglimento della Camera del lavoro, la sottoscritta Commissione esecutiva deliberò di restare al suo posto; deliberò altresì di compilare e pubblicare una confutazione del decreto di scioglimento. »

Italianaroni pure i Comitati d'altri Circoli socialisti e repubblicani, discutendo molto e terminando tutti con un ordine del giorno. Quello votato dall'Associazione Giuditta Tavani è redatto in termini così violenti, che lo stesso *Avanti!* si astiene dal pubblicarlo per tema di sequestro.

Come il *Messaggero* spiega il decreto anti-socialista.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,50:

E' notevole il commento che il *Messaggero*, amico degli operai, fa ai decreti di scioglimento dei Circoli socialisti, spiegando il concetto del Governo così:

« Già nelle l'on. Crispi erasi iniziata una inchiesta segreta per vedere se la Camera del lavoro e la Federazione socialista avevano attinenze occulte, e se la propaganda mirava a produrre turbamenti per l'ordine pubblico e per le istituzioni.

« Gli ispettori delle varie sezioni, concordi, trovarono un nesso effettivo fra la Camera del lavoro ed i Circoli socialisti sovversivi. L'onorevole Rudinì, non pago delle risposte, rifece l'inchiesta, la quale gli diede risultati identici. Quindi l'inevitabilità degli scioglimenti. »

Il *Messaggero* aggiunge che, quanto agli operai tranquilli, il loro concetto è questo: che molti turbolenti, buona fede o mala fede a parte, coi loro eccessi hanno dato appiglio al Governo per sopprimere un Sodalizio che poteva riuscire provvidenziale per le classi lavoratrici, le quali vi avevano rifugio ed assistenza.

Una donna galante di Roma cui dà volta il cervello.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,15:

Iersera una donna elegantemente vestita salì alla Questura, protestandosi una contessa, nipote della Regina. Denunziò dodici persone che disse avrebbero dovuto essere subito arrestate. Il cameriere di un noto dentista le aveva rubato un orologio d'oro; un'altra persone, un pacco di biglietti di Banca, e così via. Mentre stava parlando, in preda alla più viva agitazione, vide un redattore del *Messaggero* recatosi in Questura per avere notizie; gli gettò le braccia al collo, lo chiamò fratello, dolendosi solo di trovarlo alquanto consumato.

In Questura non tardarono ad avvedersi che alla povera donna aveva dato volta al cervello: allora, dicendole che l'avrebbero condotta dal procuratore del re, perchè avesse potuto sporgere regolare denunzia dei fatti, licenziarono la carrozza a due cavalli che l'aveva condotta in Questura, e, fattala salire in una *botte*, la condussero al Manicomio, dove fu rinchiusa.

Quella donna era una fra le più note *demi-mondaines* di Roma, le Bertini, che qui fece fortuna in pochi anni. Essa veniva sempre sfarzosamente, usciva ogni giorno al corso in una *victoria* a due cavalli, possedeva ricchissime gioie, aveva un elegante appartamento, coi si apposero i sigilli. Sere sono, si precipitò all'improvviso nel palcoscenico del teatro Valle, gridando ad Ermete Novelli. « Grande, sublime artista! t'amo! t'adoro! » Poi voleva cantare una canzonetta. Per fortuna il sipario era abbassato.

L'arresto di un ex-commissario.

Da Roma, 9. — Certo Guido Giuliano, già commissario regio a Macerata, si appropriò 1500 lire e scomparve. In seguito di che fu condannato a due anni di reclusione e a 500 lire di multa.

La Questura che da un anno la ricercava, ieri sera riuscì ad arrestarlo all'*Albergo del Tritone*, ove aveva dato falso nome.

Il pittore Michetti gravemente infermo.

Un telegramma da Napoli reca la dolorosa notizia che il pittore F. P. Michetti è gravemente infermo di polmonite.

Colluttazione fra due deputati.

Da Caserta, 9. — Oggi, essendosi incontrati per caso a questa stazione l'on. Verzillo, deputato di Capua, con l'on. Montagna, deputato di Acerra, i due onorevoli cominciarono a lanciarsi ingiurie o apostrofi poco parlamentari. Dalle parole passati ai fatti, si picchiarono di santa ragione. Intromessisi i presenti, la colluttazione cessò; ma credesi che l'incidente avrà un seguito cavalleresco.

Il fatto è commentato.

Un combattimento alle Filippine.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che il colonnello Barsaguer sconfisse gl'insorti a Manthataan, uccidendone 61 e impadronendosi dell'accampamento.

La riforma della Borsa a Parigi.

Parigi, 10. — Sembra che il Governo abbia deciso di troncare con un semplice decreto la questione della riforma della Borsa, senza riunire una Commissione di persone competenti.

Si tratterebbe, secondo le informazioni di alcuni giornali, di aumentare il numero degli agenti di cambio di Parigi, che è attualmente di sessanta, per portarlo a novanta, cioè cento dei nuovi nominati dovendo poi versare ai titolari degli uffici esistenti una grossa indennità.

Realizzato tale aumento, il Governo appoggerebbe la campagna degli agenti di cambio perchè potessero riuscire a sopprimere il mercato libero.

All'Accademia di Francia.

Parigi, 10. — L'Académie Française ha fissato che il ricevimento del nuovo accademico Gaston Paris avrà luogo il 28 gennaio prossimo.

Il signor Costa di Bouregard avrebbe dovuto essere ricevuto prima del Paris, ma consuetudine volendo che i ricevimenti vengano fatti con lo stesso ordine con cui furono fatte le votazioni. Ma l'Hervé, incaricato di rispondere al Bouregard, non avendo ancora pronto, per la mal ferma salute, compiere il proprio discorso, l'ordine ha dovuto essere interrotto.

Il signor Zola ha scritto una lettera al segretario perpetuo dell'Accademia, nella quale dichiara di presentarsi candidato per lo scanno, rimasto vacante, del defunto Challemel-Lacour.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

COURS PRATIQUES
DE LANGUES ÉTRANGÈRES

Français, Allemand, Anglais, Russe, Espagnol

Ces Cours pratiques, dirigés à MM. les Avocats, Ingénieurs, Médecins, Officiers et Etudiants de l'Université, des Instituts supérieurs, etc., etc., auront lieu le soir, dans les salles de l'Ecole Supérieure de Commerce Christophe Colomb, rue Saluzzo, 20.

Ouverture des Cours: le 15 Janvier 1897.

Pour les conditions et les inscriptions s'adresser à la Direction de l'Ecole.

215 **Le Directeur.**

BORSE ESTERE.

Corso di Parigi, 9 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	100 07	100 45
» » 3 1/2 0/0	106 05	106 37
Rendita Italiana 5 0/0	91 60	91 92
Cambio su Londra a vista	—	25 27 5
Consolidati inglesi	—	111 7/8

BRUMA (sera) gennaio

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Disp. Rank:	5 70	5 80
ANVERSA (sera) gennaio		
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	18 1/4	18 1/4
» per febbraio	18 1/2	18 1/2

Mercato calmo.

MARSIGLIA (sera) gennaio

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. (calcol.)	9 37	9 37
MARSIGLIA (sera) gennaio		
Frumenti — Importazione quintali	12,000	1,000
» — Vendita	—	4,500

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D. 4 84	4 84 —
» » Parigi	» 5 10	5 09 —
Petrolio Standard white	C. 6 80	— —
» » a Filadelfia	» 6 35	— —
Cotone Middling	» 7 3/16	7 3/16
» » a Nuova Orleans	» 7 —	7 —
Entrata col. sulla giorn. balle	N. 25,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 10,000	3,000
» pel Continente	» 23,000	7,000
Frumento rossi	D. 98 —	98 3/4
Grano terzo	» 85 3/4	86 1/4
Farine extra	» 3 60	3 60
Noli cereali per Liverpool	» 3 —	3 —
Caffè — Mercato debole		
» — Rio fair disponibile	» 19 1/4	19 1/4
» — » good pel corrente	» 9 7/8	9 3/8
Zucchero Moscabado N. 13	C. 2 7/8	2 7/8

Obbligazioni Lombarde	— —	102 1/4
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	21 70	21 75
Banca di Parigi	— —	870 —
Tunisine	— —	396 —
Egiziani 5 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	61 3/

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (38)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

L'altro detto sollecito il suo indirizzo: Via San Placido, N. 19.

Era un coupé di lusso; i piedi di Cahuzac si sprofondarono in una pelliccia; la ricca vettura doveva aver portato al ballo una signora elegante; un soave e nello stesso tempo inebbriante profumo emanava dai cuscini di seta sui quali l'avventuriere posò la testa sanguinante.

Doveva lasciarvi delle tracce denunziatrici della disonestà del cocchiere; un'inchiesta poteva essere aperta l'indomani dai proprietari della vettura; il cocchiere, messo alle strette, confesserebbe certamente il suo fallo e, conoscendo la casa in cui era stato condotto, l'individuo misterioso che aveva tentato il servo si verrebbe forse a sapere chi era.

Ma vi è qualche cosa di più forte della prudenza: è il male. Se Cahuzac aveva tentato il cocchiere, gli è che non si sentiva più la forza di fare un passo; se si faceva portare alla casa nella quale si aveva il suo misero alloggio, gli è che non avrebbe saputo dove rifugiarsi altrove.

Era meglio cader nella via per essere portato su un letto di ospedale? Allora il che sarebbe stato certamente perduto! I medici che vedono una ferita ne domandano la cagione.

Il tragitto era breve e la vettura era comoda. Tuttavia il minimo sobbalzo sul selciato gli strappava un grido. Cinque minuti di più e sarebbe rimasto svenuto in fondo al coupé, il quale finalmente si fermò.

Egli raccolse tutta la sua energia per discendere; e aggrappandosi al martello della porta avanti che gliel'avessero aperta e trascinandosi quindi sino alla camera della portinaia, andò a cadere sul seggiolone della vecchia signora Boutinet, che era a letto.

Ella vide bene il sangue che dalla fronte scorreva sulle guancie del ferito; ma egli aveva preparato nella vettura la lezione che voleva dirle:

— Non spaventatevi, non fate chiasso; ho commesso la sciocchezza di avventurarmi in una casa dove ero atteso..... S'ha un bel non essere più giovani, mia cara signora Boutinet; l'uomo è sempre debole..... Il marito è rientrato improvvisamente..... ebbi tempo appena di fuggir per la scala..... e per fortuna non m'ha riconosciuto..... ma ha picchiato alla cieca, e, come vedete, ha picchiato forte. Adesso bisogna tenere questo affare segreto..... Voi mi aiuterete a salire al mio appartamento, a pormi a letto e andrete quindi a chiamare il medico.....

Miss un pezzo da venti franchi sulla tavola. Il bel denaro guadagnato al gioco qualche sera avanti se ne andava; quella monetta d'oro era forse l'ultima: la maggior parte del rimanente era nelle mani dei due mascalzoni che avevano serrato così dappresso Giuliano Bersan, mentre dal duca Giovanni, Cahuzac riceveva altra moneta.

Eretta sui suoi guanciali, la signora Boutinet faceva la morale.

— Possibile che alla sua età si pensi ancora ad andar a ficcarsi nel nido degli altri? Basta la... la sinteremo ugualmente..... Si volti soltanto dall'altra parte perchè io possa alzarmi.

E, fatta quella raccomandazione piena di decenza, la grossa comare si lasciò scivolare fuori del letto facendo il medesimo rumore che avrebbe fatto un mostro marino nell'uscir dall'acqua. Ella sorresse il suo ferito sino alle sue stanze e lo mise a letto come avrebbe messo un fanciullo.

Poi pensò ad andare a cercare un medico. Ahi se si avesse potuto aspettare al mattino il gran dottore che veniva a visitare il signor Chabert!

Cahuzac a quella proposta trasalì.

— No, — disse, — non quello, signora Boutinet; lo conoscevo quando ero ricco e mi spiacerebbe mi vedesse in questo brutto tugurio.

— Oh! non è poi tanto brutto qui — rispose la buona donna. — Ho ripulito tutto soltanto stamane..... Ma vado.....

Il medico venne, esaminò la ferita e non la trovò grave; però ci voleva riposo; il signor Enrico aveva perso molto sangue..... il dottore gli raccomandò di non alzarsi da letto e promise di ritornare in giornata.

Rimasto solo, Cahuzac potè lasciarsi andare alle sue riflessioni, che non erano ridenti. Si vedeva ora inchiodato in letto per una settimana almeno. Che cosa farebbe Garon, frattanto, nella officina del sobborgo Montmartre, non sentendosi più sorvegliato dal solo dei suoi nuovi soci che gli desse soggezione? Che cosa farebbe il duca Cesare, quel principe degl'inetti presso alla duchessa?

In quanto a lui, nella sua solitudine, doveva essere tormentato dall'apprensione insopportabile delle conseguenze dell'aggressione sul *boulevard* e dalla rabbia della mala riuscita; continuamente doveva avere davanti agli occhi come problema insolvibile quello sbaglio strano che lo aveva spinto, coi suoi due spadaccini di taverna, contro un individuo innocente, che non era colui che si doveva assassinare. Perbacco! Quando si vuol ammazzare un uomo bisogna guardar bene a quel che si fa, non lasciarsi ingannare da una rassomiglianza..... Se avesse avuto maggior prudenza e pazienza, un momento dopo poteva essere sbarazzato del duca Giovanni. Egli veniva armato, è vero, di quel maledetto bastone, ma veniva senza sospetto, e facile era prenderlo all'improvviso e finirlo.

Ad un tratto Cahuzac s'alzò a sedere sul misero letto, aveva trovato, per passare il tempo del suo riposo forzato, una occupazione degna della sua bella anima; un piacere da gustare in mezzo al suo dolore.

La signora Boutinet entrava in quel punto con una scodella piena d'acqua gelata per rinfrescare le compresse sulla testa del suo malato. Cahuzac domandò l'occorrente per scrivere e disse alla portinaia di chiamare un commissionario.

E la lettera partì all'indirizzo del signor duca di La Roche-Queyras, al palazzo di La Roche-Posay. Due ore dopo il duca Cesare era al letto del suo amico.

Il duca Cesare non era, in fondo, che un ingenuo composto di tutti i vizi; corrotto sino al midollo, non era veramente perverso e sarebbe anche stato buon figliuolo se avesse ancora avuto le sue ricchezze; nella sua anima v'era tuttavia posto per qualche sentimento affettuoso: egli amava sinceramente Cahuzac, il compagno delle sue antiche orgie.

— Povero amico mio, — gli disse, — in quale stato ti trovi! Chi t'ha conciato in quella maniera?

— Per te — rispose Cahuzac — ho arrischiata la vita.

— Per me! — esclamò il duca Cesare!

(*Continua*).

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capucci-Zarlatti.**

Lire 2.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che si s'inalza a poco a poco nell'animo attraverso le eleganze della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si snoda in un tepore d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un atti- « ciamo spontaneo e, sopratutto, in una sincerità di « espressioni, che alletta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* conchiude un suo elogio articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Sua Maestà « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

E un pronostico simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C.ª ed i principali librai d'Italia.

NUOVE LETTERE DI CAMILLO CAVOUR

con prefazione e note di EDMONDO MAYER

(Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai del regno, L. 5).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CURA RAPIDA, STABILE, PRONTA ED OCCULTA

mali segreti

Renella, Goccetta militare

SANTALINE

Olietto d'Olio di Sandalo vergine composto

insapore

DEPOSITO GENERALE: A. MANZETTI & C. - MILANO

In Torino presso la farmacia *Giovanni Turia; Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, ang. via Nazionale; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, 17.

Fabbrica di Calze

Fratelli PICCOTTI

Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alla *trentenne*. Biancheria. Fodere e lisoni a prezzi eccezionali. Cotone nero diamante di Mulhouse, ribassato a L. 0 80 l'etto. *Si accettano filati da lavorare.* c 18370 b

Capo-tecnico

pratico costruzione teoria macchine, primissimo capo-meccanico importante cotonificio con filatura, tessitura, candeggio, tintoria, stamperia, garzeria; cerca altro posto, possibilmente Alta Italia.

Dirigere offerte al N. c 18309, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, 8. c 437

SOCIETÀ

in nome collettivo per lo smercio di

VINI PADRONALI PIEMONTESI

TORINO - Piazza Carignano, 6 - TORINO

Assortimento vini da pasto vecchi e dell'annata. — Molte migliaia bottiglie vini vecchi fini, tutti premiati. ***Prezzi limitati.*** — Sconto ai rivenditori, circoli, società. 260

Argenterie Oreficerie

GIOJELLI OROLOGI

CORSO VITT. BRIZZOLARA già LANTERI

TORINO

VIA ROMA 13

CORREDI da SPOSE - REGALI da NOZZE

PREZZI di FABBRICA LIMITATISSIMI

CATENE ORO FINO 10 K.ti L. 3.75 al gr.

BRACCIALI idem

ELEGANTI ANELLI ORO 18 K.ti L. 5 CADUNO

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino, 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elisir, come Pasta o come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessia che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate sempre sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Vendita in Torino presso i signori *Borelli, Parvis e C.*, via Ospedale, 14-20.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25. 6 bis

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato Peptonizzato

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

CERCASI in TORINO

Fabbricato uso industriale superficie coperta 700 mq. *oppure* terreno 2500 mq. circa.

Rivolgere offerte subito Cassetta N. 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 315

A tavola bevete l'acqua

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

dissetante e digestiva per eccellenza

TORINO, BOLOGNA, PESARO e ANCONA

Premiata con 7 medaglie di 1° grado

Preparata negli stessi stabilimenti le acque di Vals — Carlsbad — Nocera — Saxoplomb — Saint-Galmier — Apollinaris — Fiuggi — San Marco — Carosella Rialto — Janes, ecc., ecc.

Vengono usate negli Ospedali e nella Clinica, e si trovano in tutte le farmacie, alberghi e drogherie.

Si spedisconо franco stazione o conducente.

Costo da 25 bott. per L. 9 50 | anche assortite.
" 50 " " 18 50

A. GIOMMI e C. 325

TORINO — Via Foscolo, n. 17 — TORINO.

RAVIOLI!!!...

alla Genovese

Grande assortimento di pesce di mare

RISTORANTE GENOVESE

Corso Vitt. Em., 57, angolo via Gazometro

Salone per pranzi e cene. 278

I Formaggini Monte-Rosa

preziati all'Esposizione di Sorgosola 1896, sono una specialità delicatissima, perchè preparati con latte superiore qual è quello che si ha coi foraggi aromatici dei nostri alti monti. Si conservano squisitissimi anche un mese. Cassette postali di 5 kg. lire 6, e 5 kg. lire 9, dalla 279

LATTERIA di BOCCIOLETO.

Ortopedia

Gambe e braccia artificiali. Busti meccanici ed in feltro. Macchine e congegni per deviazioni. Specialità dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Rota, Torino, primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici. — **Apparecchi ortopedici e oculari.** — Piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 4

40 metri di tela

ALTA cent. 70

A L. 14.

Questa tela fortissima, bianca e senza appretto, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che solo la sottoscritta Ditta può praticare. Migliaia di pezze vendute in ora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Benchè per la sua ruvidezza lunghi una pezza supera spesso i cinque chilogrammi, pure con una sola lira in più si spedisce franca di porto.

Trovasi pure la liquidazione Tela fortissima alta cent. 60, ogni 10 metri L. 16. Idem alta cent. 90, ogni 40 metri L. 10.

Tela di lino fortissima non plus ultra alta cent. 70, ogni 40 metri L. 22. — alta cent. 75, ogni 40 metri L. 24. — alta cent. 80, ogni 40 metri L. 26. — alta centimetri 90, ogni 40 metri L. 30.

Avete dei dubbi?

Domandate il campione e vi verrà spedito Gratis dalla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6, Milano.

Grandi Magazzini della cessata Cooperativa Commerciale. — Il campione viene sempre spedito unitamente al Grande Bollettino delle Liquidazioni.

Dirigere richieste di ogni pezza di 40 metri con lire 14 più lire 1 per le spese di spedizione, oppure con lire 2 e si pagherà al ricevere lire 13,45. 471 M

M. Levatrice Aghinu.

Pensione per **gestanti** da L. 30 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 294

Ottima occasione.

Mobilio: ricca camera da pranzo e salotto verdoni. — Corso Oporto, 18, portiere. c 444

GUADAGNO

sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 5 M

Capitalista

con lire 40 mila cerca interessarsi in azienda industriale con occupazione. — Scrivere cassetta 32 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18912

Domestico-cameriere

milanese, quarantenne, bravissimo tappezziere in stoffe, conosce tutti lavori di casa (cucina esclusa), ottima referenze, desidera trovar posto preferibilmente presso distinta famiglia in Torino o Genova. — Scrivere A. B. C. N. 1884, posta, Milano. 11 370 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Anto... Non curaste mai mia parola, non contraccambiaste tutta la fede, tutto l'amore che ti consacrai, fosti mio idolo, io fui tuo schiavo. Che più dunque? Così voleste ed è. Addio. c 470

Cara. Mantello di crespo nero. Ingannati! M'illudevo ancora ingannarmi l'esistenza. T'amavo! comprendo troppo tardi. Disperatamente tutta! M'intrango marmo funereo!!! Vivrò nel dolore conservando tue sacre reliquie. Fo... calcolatrice... deridimi... c 468

Ester. Grazie tua lettera ricordo commosso desidero vederti. 453 F *I da Firenze.*

Per motivi famiglia **rimettesi** subito ed avviatissima

Tipografia

in città di provincia. — Riv. G. Madonno, via Gioberti, 23, Torino. c 469

Alloggio di 4 camere, cucina ed entrata, al 3° piano, e ricercato nelle vicinanze di Porta Nuova da famiglia senza prole pel prossimo 1° aprile.

Offerte con indicazione del prezzo alle Iniziali P. S. 100, fermo posta, Torino. c 451

Da affittare

Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 1 M

Da affittare in Valsalice n. 437 a 20 minuti dal ponte in ferro, grandiosa villa con bigliardo, giardino, giuoco di bocce, ecc. Già ad uso Circolo Val Salice. — Dal portinaio via S. Secondo, n. 7. c 311

Via Sacchi, 12. Vicino alla stazione di P. N. e sotto i portici. Al presente vistoso locale elegantissimo ad uso negozio ufficio, ecc. c 312

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 393

Pel 1° ottobre 1897

Negozio da affittare nel centro più commerciale della città. — Scrivere Cassetta 37 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 454

Piccola famiglia signorile

che occupa elegante alloggio al 1° piano nobile, affitterebbe due belle camere con calorifero, a persona seria e dabbene che desideri pensione. — Rivolg. al portinaio di via Vittorio Amedeo, 13, Torino. c 477

Avviata Tipografia.

con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Sacchi, 2, Torino. c 389

DA VENDERE splendida villa tra Gaglia e Porto Maurizio. — Scrivere alla cassetta 61 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 250

Liquidazione mobili

per cessazione commercio. BIELLA, via Massaua, 5. c 379

Maestra Levatrice

Taruffa-Corsiere Vittoria tiene pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 4°. c 473

CALENDARIO ARTISTICO

con 365 splendide vedute della Svizzera, tutte diverse, franco lire 3. — C. Amati, Trafora, via Garibaldi, 9, Torino. c 400

UNA SIGNORA

forestiera cerca dama di compagnia che sappia parlare il portoghese. Buono stipendio. — Scrivere 305, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 452 F

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte e strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Contugi trentenni, senza prole, cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 74, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12005

Amministratore

proretto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Promis, 5.

Per rimessione dei locali e cessazione di commercio continua la vera liquidazione

DEI

FLLI PANIGHETTI

Piazza Castello, 22 — Torino

con ribasso straordinario dal 35 al 50 0/0

Chincaglierie di lusso — Mobili di fantasia — Porcellane, Ceramiche e Cristallerie — Pendoli — Candelabri — Lampade — Pelletterie d'ogni genere — Bronzi — Oggetti d'Arte e Fantasia — Gioielleria e Pietre imitazione. 114

FABBRICA PREMIATA

di casse-forti

incombustibili

e serrature di sicurezza

G. POESIO & PISTONO

Torino, via Bonaniyo: 8, e via Bellia, 15

Catalogo a richiesta. 316

Stabilimento Bacologico

Anno d'esercizio **14°**

Rostagno Peano & C.ª Corso

in TORINO Via Andrea Doria N. 13

Listino 1897

SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 117

Bozze Gialle Indigene e Chinesi (uova) — Incroci diversi — Poligialli — Bianchi e Verdi Giapponesi.

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima cautezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9,** ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 19595

FABBRE E GAGLIARDI

TORINO — Via Maria Vittoria, 26-24.

GRANDE ASSORTIMENTO

PATTINI per GHIACCIO d'ogni qualità

Svedesi - Mercur - Halifax - Club - Olimpiani

per uomini, per signore e per ragazzi. — Prezzi modici. 131

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Questo pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè privo di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 5. 31 N

Antico avviatissimo Ristorante

tutto rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Maynerl**, via Carlo d'Appollo, n. 9, piano secondo. c 251

Levatrice Piozzi

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, n. 24. c 460

Guarigione pronta e sicura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza col**

SUCCO BALSAMICO MALESCI

Ultimo ritrovato del chimico **MALESCI - Firenze.** — *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. — Si vende in tutte le farmacie del mondo. 251 F

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di TORINO 97

Cataloghi a richiesta

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi *riparazione* con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa**; inoltre s'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le sue riforme sono una garanzia sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flacons da L. 1, 2 e 3 50. 59

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 47, Torino.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 19 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.